ANNO XXVIII — Domenica, 30 Maggio 1875. — N. 146.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 58 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34.
A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 80 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 Maggio, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere ben chiaro il loro indirizzo.

Roma, 29 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

La risoluzione che la *Gazzetta della Croce* afferma essere stata presa dal principe di Bismarck di sopprimere l'ufficio della stampa presso il ministero degli esteri, è probabilmente una conseguenza degli articoli pubblicati in questi ultimi tempi da alcuni giornali ufficiosi tedeschi e segnatamente dalla *Post*, che suscitarono tanta inquietudine nelle regioni politiche. Già nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino del 26 troviamo una nota, la quale, dopo aver detto che quelle inquietudini sono cessate, dichiara che la *Corrispondenza* stessa è il solo giornale a cui, dopo il *Monitore dell'impero*, spetti il còmpito di manifestare in modo autorevole il pensiero del governo.

Questo esplicito linguaggio è adoperato, evidentemente, per togliere autorità agli altri giornali ufficiosi. La soppressione dell'ufficio della stampa compirebbe l'opera iniziata dalla nota della *Corrispondenza provinciale*. Tuttavia, non sappiamo se l'opinione pubblica si persuaderà facilmente che la *Post* ed altri giornali non siano più inspirati dal governo.

La *Corrispondenza* ricorda ch'essa non ha mai pubblicato notizie o considerazioni che facessero temer prossima la guerra, ed assicura che il governo non ha mai avuto intenzione di preparare il popolo tedesco a pericolose complicazioni estere.

Il re e la regina di Svezia, proseguendo il loro viaggio, sono giunti a Berlino. Secondo la *Gazzetta della Germania del Nord* questa visita prova che la Svezia ed anche la Danimarca aderiscono alla politica dei tre imperatori, la quale, dice la citata *Gazzetta*, è divenuta il centro della politica europea. È noto che durante la guerra del 1870 la Svezia e la Danimarca sono state in gran pensiero intorno alle intenzioni della Germania a loro riguardo. Ora, però, si sentono rassicurate, tanto più che anche alla Germania conviene di tenersele amiche ed alleate.

L'Assemblea di Versailles, in seguito a domanda di monsignor Dupanloup, ha posto all'ordine del giorno il progetto di legge sull'insegnamento superiore. A noi pare poco opportuno che un'Assemblea la quale è in procinto di sciogliersi, prenda a discutere una questione tanto grave e difficile. Il progetto che mons. Dupanloup vorrebbe far approvare è appoggiato dai clericali. Ma ora che la concordia dei partiti sarebbe più che mai necessaria per condurre a termine le leggi costituzionali, una discussione sull'insegnamento superiore, a parer nostro, non può che accrescere la confusione e render più difficile l'accordo anche sulle altre questioni che direttamente riguardano la costituzione dello Stato.

Un dispaccio da Santander, in data del 27, annunziò che l'ammiraglio spagnuolo Barcaztegui era stato ucciso mentre cercava d'impedire uno sbarco di armi destinate ai carlisti. Ora il telegrafo ci fa sapere che il governo di Madrid, volendo vendicare la morte dell'ammiraglio, ha inviato nuovi rinforzi alla squadra.

I delegati pontifici si sono recati a far visita al presidente degli Stati Uniti. Il telegrafo ci dice che mons. Roncetti, a nome del Papa, fece dei voti per la felicità del popolo americano; però non ci comunica la risposta del presidente Grant, la quale sarà stata, certamente, cortese, ma priva d'importanza politica.

LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Lo Stato esercita egli nei vari gradi di insegnamento quella severa ispezione che gli è attribuita dalla legge del 1859 ed è utile che la mantenga?

La domanda può parere umile, ma la varietà delle risposte che essa comporta ne addimostra la gravità. Imperocchè anche in questo argomento, secrete o palesi, vi sono due correnti di opinioni, che esercitano la loro azione sullo Stato italiano come la esercitano su tutti gli altri Stati civili. Il Leibnitz ha detto una profonda verità, affermando che, chi tiene la scuola, tiene la direzione dello spirito umano. Le chiese che intendono a guadagnarsi l'anima dei fedeli, hanno sempre cercato di impadronirsi della scuola, e, per essere giusti, hanno contribuito a diffondere l'insegnamento. Nei paesi ove non vi è dissidio fra la Chiesa e lo Stato, ed ognuna di queste podestà intende e compie la propria missione, la concorrenza della Chiesa nella istruzione giova. Fu già osservato che nei paesi protestanti è scomparsa o sta per iscomparire la vergogna degli analfabeti, e che questo splendido risultato è dovuto alla cooperazione dei ministri della religione. Il pastore evangelico in Prussia dal pulpito annunzia l'elenco dei giovanetti obbligati alla scuola, corroborando colla fede l'obbligo legale della istruzione elementare. In tal guisa la istruzione si trasforma in educazione. Ma tutto questo è un ideale per noi, a cui è vano sospirare. Il conflitto tra le idee che si riassumono nella Chiesa e le idee che si riassumono nello Stato, è manifesto. La Chiesa aspira ad impadronirsi delle anime degl'italiani per prepararle ad abbattere il presente ordinamento politico che non riconosce pubblicamente ed in cuor suo detesta. Lo Stato deve aspirare a conservarlo, cioè a conservarsi. Ora la lotta si può appalesare in vari modi: ma il campo vero è quello della istruzione. E il clero lo sente e ne approfitta.

I licei, i seminari, le scuole di ogni specie alimentate dai vescovi, dalle corporazioni religiose, le quali dopo morte sono più vive di prima, si moltiplicano in Italia con crescente rapidità. Se il ministro della pubblica istruzione volesse impiegare le vacanze parlamentari ad elaborare una statistica esatta, renderebbe un grande servizio al paese. Tutti sentono che il pericolo cresce; ma è una intuizione più che una notizia precisa. Ognuno narra e conosce il progresso delle scuole ecclesiastiche nella propria città; ma è il prospetto compiuto che bisogna mettere sotto gli occhi del paese. Non conviene assonnarsi; si potrebbe risvegliarsi troppo tardi. È nota la storia contemporanea del Belgio narrata dal Laveleye. Mentre i liberali reggevano il paese, i clericali s'impadronivano delle scuole e, a poco a poco, con cauti passi hanno trasformato in tal guisa alcune regioni che vi è poca speranza di restituirle allo spirito della civiltà moderna. Gli è che i partiti liberali parlano molto ed operano poco; i retrivi operano concordi e compatti e cianciano meno. I liberali hanno infinite sfumature e gradazioni e quasi sempre si disputano fra loro e si indeboliscono a vicenda; i retrivi sono tutti concordi in un principio, che li rafforza nel comune ossequio. Da ciò si trae la necessità che lo Stato, il quale rappresenta l'onore e la conservazione di tutti, invigili in modo che le generazioni crescano inspirate alla religione della patria. A tale fine non occorre adoperare dei provvedimenti odiosi contro le scuole ecclesiastiche. Lo Stato deve persuadersi che talora le sue scuole paiono così scadenti che al paragone sono vinte. È d'uopo migliorarle. Inoltre taluni professori, i quali si intitolano spiriti forti ed insinuano nell'animo dei giovani idee di aperta ribellione contro la fede, sono i più fieri avversari dell'insegnamento dello Stato. Lo screditano nell'animo delle famiglie, le quali si buttano in balìa dei direttori delle scuole ecclesiastiche, che, come la misericordia divina, aprono sempre le perdonanti braccia.

La prima necessità è quella di migliorare e purificare l'insegnamento dello Stato e costituirgli un ambiente integro e religioso nel senso che vi si respiri la moralità, più che nei precetti meccanici, nella qualità e nella sostanza degli insegnamenti. Ma lo Stato non deve dimenticare che gli spetta anche un ufficio di supremo invigilatore e che non può rimanere indifferente intorno alle dottrine che si spacciano nelle scuole ecclesiastiche. Dove vi si insegna ad oltraggiare la patria, le istituzioni politiche, è necessario ammonirle prima e chiuderle poi.

Si può essere equanimi e tolleranti verso gli avversari nostri; ma impunemente non si deve compromettere l'avvenire della nostra gioventù. Questa Italia ha costato troppi sacrifizi e troppe fatiche perchè almeno non l'amino gli italiani. Lo Stato non può assumere la risponsabilità che le generazioni giovani gli chiedano severo conto di questa pusillanime tolleranza! Non si domandano proscrizioni, nè violenze; si domanda solo che anche nelle scuole ecclesiastiche si rispettino le leggi dello Stato. Il governo dovrebbe dedicarsi interamente a questa indagine; richiamare sovra questo fatto la pubblica opinione, guidarla, illuminarla. Quale ufficio più nobile, più alto si può mai imaginare? Investigare i difetti, i pregi dell'insegnamento pubblico; rivelare e notare i progressi dell'insegnamento ecclesiastico; esplorare severamente la qualità delle dottrine; togliergli il mistero di cui si circonda e affidarlo anch'esso alla guarentigia ed al riscontro della pubblicità; ecco un còmpito pacifico e veramente civile. Sotto questo rispetto appare sempre più inopportuna la soppressione di molti ginnasi e di licei di Stato proposta dal ministro della pubblica istruzione e che noi abbiamo già esaminata nel suo intrinseco valore. È vano credere che le popolazioni si adatterebbero a cercare il liceo del capoluogo quando fossero use ad attingere nel loro Comune l'istruzione classica. E i clericali, che sono avveduti e spiano le lacune ed i difetti nostri, coglierebbero l'occasione propizia per insinuarsi nei luoghi ove non hanno potuto sinora mettere radice.

Migliorare le scuole dello Stato e vigilare con severità le scuole private di qualsiasi specie e sotto qualunque forma esse si dissimulino; questo è il lavoro a cui deve intendere il ministero. Non è facile il raccogliere un risultato da un giorno all'altro; ma sarebbe sufficiente che si potesse almeno concepirne la legittima speranza. Non basta aprire nuove vie, pareggiare il bilancio, risanare gli stagni e le paludi; bisogna (e questo è veramente il necessario) risanare l'anima degli italiani.

DISCORSI TELEGRAFICI

Abbiamo ricevuto da Forlì in data di oggi, 29, il seguente telegramma:

L'*Agenzia Stefani* inventò i *discorsi dottissimi* dei professori Brunetti, Ghinozzi, Semmola e Pacchiotti, che non hanno parlato. Dimenticò invece quelli assai applauditi del prof. Carducci nella seduta della Deputazione di storia, e del ministro Finali al banchetto.

Lettere che ci giungono da Forlì confermano che i professori Brunetti, Ghinozzi, Semmola e Pacchiotti non hanno pronunziato alcun discorso all'inaugurazione del monumento al Morgagni. Soltanto il prof. Brunetti ne ha fatto uno all'università di Padova, che ci ha mandato e che per mancanza di spazio non abbiamo potuto pubblicare. Per non moltiplicare i discorsi, era stato stabilito di comune accordo che questi non dovessero essere più di tre, e perciò non parlarono neppure il senatore Maggiorani e l'on. Tommasi-Crudeli, che rappresentavano l'Accademia di medicina e la Facoltà medico-chirurgica della Regia Università di Roma, come risulta da una lettera dell'on. senatore Maggiorani, che oggi pubblichiamo.

Come mai il telegrafo ha annunziato i *discorsi dottissimi* di quei signori? Non è neanche da supporre ch'essi, malcontenti di sostenere la parte del personaggio che non parla, li abbiano comunicati all'*Agenzia*. Convien dire che al telegrafo il fatto di quattro professori muti sia parso troppo strano. Eppure, dice il proverbio, che la parola è d'argento e il silenzio è d'oro!

I VECCHI CATTOLICI

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

Berlino, 26 maggio.

(E.) Il secondo Sinodo dei vecchi cattolici ch'ebbe luogo a Bonn, sul Reno, ha terminato i suoi lavori in cinque brevi sedute. L'ultima ebbe luogo il giorno 22; alle ore 1 pom. il vescovo Reinkens dichiarò chiusa la sessione. Il risultato delle discussioni ci sembra magro assai. Come già vi scrissi, si presentarono i progetti d'un manuale di religione e d'un catechismo, i quali verranno sottoposti all'esame dei sacerdoti e dei comuni prima di procedere alla loro proclamazione quale testo ufficiale. Una risoluzione consimile fu presa riguardo al rituale; il Sinodo attuale si limitò a raccomandarlo ai [illegible] Sinodo la sua adozione definitiva ed obbligatoria. La discussione sul rituale s'aggirò specialmente sulla formula da usarsi nella conclusione del matrimonio; dico conclusione invece di benedizione nuziale, perchè dalle opinioni esposte nella quarta seduta del Sinodo emerge chiaramente come i vecchi cattolici, a parità dei cattolici romani, credono di loro diritto il compimento di codesto atto sociale, da loro riputato tuttora non meno religioso che sociale.

Era naturale che il prof. von Schulte non abbandonasse in questo cimento il suo cavallo da battaglia, il diritto matrimoniale. La rappresentanza sinodale sedente nel periodo fra il primo e secondo Sinodo lo aveva nominato relatore d'un progetto di riforma del diritto matrimoniale, nel quale emergono in particolar modo due disposizioni atte a provare il poco liberalismo che ispira la novella religione. La prima è l'obbligo dei vecchi cattolici di compiere l'atto religioso non meno del civile; secondo essa, la chiesa vecchia cattolica rifiuterà però la consacrazione del matrimonio ai divorziati, nonchè a quelli che non furono battezzati, vale a dire ai matrimoni misti ed a quelli perfino fra i vecchi cattolici, ai quali una legale sentenza del tribunale avesse accordato il più completo scioglimento d'un matrimonio anteriormente contratto. Ma q… che mi pare peggio assai è la massima … tata di rispettare le leggi ecclesiastich… celibato dei preti, i quali non potranno … chiudere alcun matrimonio nelle comunità dei vecchi-cattolici.

Non ho sott'occhio l'ordine del giorno motivato col quale si seppellirono delle proposte che da Carlsruhe, da Mannheim e da Säckingen erano state presentate appunto riguardo al celibato, altrimenti ve ne darei la redazione testuale.

Ma! chi lo crederebbe di veder gli stessi uomini, come Schulte e Petri, i quali nel Reichstag e nella Camera prussiana combatterono a spada tratta pella legge sul matrimonio e sullo stato civile, a farsi oggi campioni della restrizione sulla libertà individuale a favore della religione, in aperta contraddizione collo spirito delle leggi da loro stessi propugnato? Lo Stato accorda al prete ed al frate la facoltà di conchiudere il matrimonio, la Chiesa vecchia cattolica la quale deve la sua esistenza legale a quello Stato medesimo nega il riconoscimento d'un atto riconosciuto dal governo, locchè vuole dire, in altre parole, che gli contesta il diritto di conchiudere matrimoni *validi* senza il concorso della Chiesa qualunque essa si sia. Povera Germania, che chiama liberale un partito che oggi esca una legge generale per deluderla domani nelle sue azioni private ed individuali; ma non vede la nazione ch… i più accaniti oppositori del centro, gli Schulte e Petri non fanno che sofistica… re sulla missione dello Stato che vorrebb… ero vedere assorbire la Chiesa romana pe… r farla ubbidire però all'alto là che gli g… ridano temerariamente i vecchi cattolici a… [illegible] ove lo Stato crederne d'estende… re il potere medesimo sopra i *suoi* sacerd… oti, quantunque pagati in buona parte dall… o Stato stesso? Un bel liberalismo davver… o la proclamazione solenne del celibato dei … preti in pieno secolo XIX! Eppure il celiba… to non fu mai dogma e forse non erano … ammogliati i sacerdoti cattolici prima di … Gregorio VII? E questo non è che il princip… io. Lasciate che cresca codesto polipo re… ligioso e vedrete come egli alzerà il capo … per farsi strada, non di certo a vantaggio d… alla scienza e del progresso.

Le altre di… scussioni s'aggirarono intorno … non appartie… di niun interesse per chi … fu il lungo … alla comunità. Caratteristico … Reinkens pr… [discor]so pronunziato dal vescovo … quale egli a… di chiudere il Sinodo, col … tolici, ma a… rivolse, non già ai vecchi cat… tunque non… preti cattolici, i quali, quan… del Concili… abbiano riconosciuto le decisioni … risdizione … rimasero tuttora sotto la giu… fice Pio IX … i vescovi vaticani e del ponte… parole del … Il Sinodo decise di far sue le … clero catto… del vescovo e d'invitare con esse il … a passare … dissenziente dal *Vaticanum* nelle file del vecchio cattolicismo.

Prima … di chiudere questa mia relazione sul … Sinodo di Bonn, mi piace di riportare … una dichiarazione ufficiale emessa dalla r… appresentanza, colla quale essa termina … il suo rapporto sul decorso anno. Ognuno … potrà farvi sopra i suoi commenti; io, … per conto mio, dico coll'antico proverbio: « Chi si scusa, s'accusa. » Eccovi le … parole riportate letteralmente:

« Dappoichè noi usiamo di procedere coscienziosamente, dobbiamo dichiarare che per noi vecchi cattolici non ridonda alcun danno o pregiudizio dalle leggi che lo Stato s'è visto in dovere e si vedrà in dovere nell'avvenire (*sic!*) di emanare onde sopprimere gli attacchi ultramontani. Ma in acconcio però ci cade constatare ora quanto segue, per togliere ogni pretesto nell'avvenire alle maligne calunnie a nostro carico. Fu al 19 settembre 1873, vale a dire quattro interi mesi dopo la pubblicazione delle leggi di maggio, che avvenne il primo atto ufficiale

---

6

APPENDICE

LA CASA DEL VECCHIO ARTIGIANO

NOVELLA

di E. WICHERT

(DAL TEDESCO)

Egli mi guardò con franchezza e accennò di sì col capo, e poscia lo confermò anche con le parole.

— Sì, così è; è una sciocchezza, ma io non ne ho colpa. Se hai bisogno di denaro, posso dividere teco quanto ho. La metà mi sarà sufficiente per far fronte ai miei impegni sino al dieci o al quindici del mese. Oppure prendi quanto ti abbisogna; anche tutto.

E gettò sul tavolo una borsa di danaro, che io mi affrettai a respingere.

— Non ho bisogno di nulla — dissi ricusando.

Non era vero, ma ancorchè fossi stato costretto a vendere l'abito il giorno dopo, l'avrei fatto, piuttosto che accettare un soldo da lui.

Il vino non aveva più per me alcun sapore. Affermai di sentirmi stanco; gli strinsi la mano, e me ne andai. Sapevo che non ci saremmo più riveduti. Infatti così fu.

Cercai lavoro nella città vicina, e poi, passato il confine, attraversai il Belgio e giunsi in Francia. Colà appresi quanto poteva apprendere un calzolaio, ma la mia idea fissa si era di riuscire qualche cosa di più che un semplice bracciante.

Il mio sogno era di poter aprire un bel giorno, di mio, una fabbrica estesa colla sua bottega e avere un'infinità di lavoranti, uomini e donne, ai miei ordini, ed io occuparmi della direzione, della contabilità; essere insomma fabbricante, negoziante e tante altre belle cose che il pensarle è cosa tanto facile, principalmente quando si siede sul panchetto da calzolaio e non si ha a far altra cosa che tirar lo spago e martellare sulla suola. La causa principale che mi spingeva a vagheggiar queste idee si era di giungere ad ottenere un trionfo che mi compensasse del modo con cui mi avevano trattato in famiglia. Peccato che a realizzare i miei sogni non ci mancasse altro che il capitale!

Da Parigi, dove mi trattenni un anno e potei fare realmente qualche risparmio, scrissi a casa. Era molto tempo che bramavo di aver loro notizie. La risposta non tardò a venire, ma mi piombò nella maggiore afflizione. Il mio buon padre era morto e mia madre colle figliuole erano rimaste nelle maggiori strettezze. Mia sorella mi diceva che nostro padre era stato quasi sempre indisposto, dopo la mia partenza. L'esser io partito senza prendere congedo, lo aveva molto addolorato e d'allora in poi di rado l'avevano veduto di buonumore e infinite erano state le sue preoccupazioni e gli affanni.

Io mandai subito la metà de' miei risparmi alla famiglia e scrissi che appena avrei potuto sarei ritornato a casa per provarmi se sarei stato capace di recar loro qualche sollievo.

Un invincibile impulso mi spingeva infatti verso la mia povera madre e le mie sorelle e segnatamente verso la tomba di mio padre. Perciò decisi di sollecitamente rimettermi in via per ritornare a casa, pensando che potrei poi ricominciare la mia vita da viaggiatore.

Ma per via mi avvenne cosa a cui non era preparato. Ci passerei sopra volontieri, caro signore; ma devo pur dirlo se v'ho a far chiaro il perchè io abbia agito in modo che meritò forse la vostra disapprovazione.

Giunto già vicino alla Germania, mi ammalai di febbre, e, dopo alcuni giorni di riposo, avendo esaurito del tutto i miei pochi quattrini, vedevo la più squallida miseria affacciarmisi.

Penosamente trascinandomi appoggiato al mio bastone, giunsi in una grande città; quivi caddi spossato di forze sulla strada, e, raccolto da persone compassionevoli, fui portato allo spedale.

Qui vollero esatta informazione dell'esser mio, de' miei genitori e de' miei fratelli; e, quando ebbi esposto ogni cosa, mi avvidi che le mie risposte avevano destato molta meraviglia.

« È possibile che siano vostri parenti le persone che avete ora nominate? » mi chiese il medico superiore; « e, se ciò è vero, v'appartiene realmente codesto libretto? »

E indicava il foglio ov'era notato il mio nome e segnati di mano in mano i luoghi ov'ero passato.

Io non compresi; ma egli soggiunse con un tono da inquisitore:

« Voi dunque siete il figlio di un parroco? »

Io affermai nuovamente di sì.

« E siete stato lungo tempo in Francia? »

Accennai all'indicazione del libretto.

« E in qualità di garzone calzolaio? »

Ed egli mi fissava in volto, poi riprese:

« Mi permettete d'esaminare il vostro fardello? »

E senza aspettare il mio permesso, sciolse le correggie e si diede ad esaminare il contenuto.

Allora mi sovvenne ch'io ci avea messo dentro buon numero di stampati francesi su tutte le quistioni sociali, di quelli che solevano girare allora per le officine, ed anche inni proibiti che si cantavano in esse; tutto ciò avevo radunato e portato meco come una curiosità. Siffatte cose erano severamente proibite allora in Germania, ed io debbo aver fatto un viso da spaventato quando li vidi trarre in luce.

« Ah, ah, che è questo? » prese a dire il medico. « Me l'ero imm… subito. Sotto l'innocente *blouse* … giano passano il confine molte … t'altro che innocenti! Anime! … subito a quale associazione … per risparmiare le seccatu… scrivere inutilmente. »

Benchè alquanto intimid… sistetti nelle mie asserzio…

« E voi avete davvero … chiamasi Everardo Lu… sore governativo? Ebb… dimora! »

Cotesto non potei … ravo.

« Ah, ah! mio … E s'io vi dicessi ch…

« Qui? » rispos…

« Qui, in ques… da un momento … sira richiesta, … giacchè fa ore … polizia, che è a…

Tale notizia … bamento.

« Il casa… risposi, esit… che, per … sato sia …

« Per … l'altro … importa…

[illegible] … sposi … ques… [illegible]

…aginato … dell'arti… cose tut… Confessate … appartenete … re di dover … lto, pure per… i. … un fratello che … go ed è asse… ne, diteci dove … dirlo perchè l'igno… …aro, non lo sapete? … egli sta qui! » … io sbigottito. … città per l'appunto, e … all'altro potrebbe, a no… venire al vostro letto, … le voci del direttore di … mento… Eh, che ne dite? » … mise il colmo al mio tur…

… o *Lungo* è molto comune, » … ando; « potrebbe anche darsi … n caso, il di lui nome di ca… ome il mio. » … caso, per caso! » interruppe … spramente. « A voi dunque poco … d'essergli presentato? » … lsi tutto il mio coraggio e ri… io aveva detto il vero e che se … mio fratello, ciò sarebbe ve… … diaro.

Il medico si allontanò cogli stampati e tornò al mio letto dopo alcune ore (frattanto s'era fatto buio).

« Ho chiesto al sig. assessore Lungo se avea un fratello calzolaio, ed egli lo negò decisamente. Gli mostrai poi il vostro passaporto ed esso dichiarò di non conoscere nessun Goffredo Lungo; sicchè ho fatto una gita inutile. Quando sarete risanato, gli verrete condotto dinanzi a rendergli conto di quegli scritti pericolosi che avete portato con voi e si scoprirà il vero. »

Ero tanto debole allora che appena capii le sue parole, nè potei riflettervi sopra. Senza dubbio egli parlava di uno straniero.

La mia vigorosa natura non tardò a riavermi in grazia al buon trattamento cui mi furono larghi. Osservai però che mi tenevano d'occhio. Un giorno fui dichiarato abbastanza ristabilito da poter esser tratto alle carceri giudiziarie. Le più calde proteste della mia innocenza non valsero. Uno de' più giovani medici assistenti, uomo di liberi sensi, m'aveva già detto confidenzialmente altra volta che il medico superiore intendeva di avvantaggiarsi de' processi politici per far più presto carriera ingraziandosi le autorità. Mi disse pure che il sostituto attuale del direttore di polizia era un uomo pieno d'ambizione e desideroso di casi politici; e perciò badassi a guardarmi bene, altrimenti guai a me.

Brutti tempi eran quelli!

(Conti[nua])

del governo con cui in forma solenne ci riconobbe, confermando il nostro vescovo. Le leggi di maggio nulla hanno da che fare col vecchio cattolicismo; lo stesso vale per le altre leggi successive, create unicamente dalla necessità di reprimere la resistenza illegittima dei vescovi e sacerdoti neo-cattolici. Noi non fummo punto la causa delle leggi suddette, quantunque d'altra parte non abbiamo ragione alcuna per deplorarne l'esistenza; nulla abbiamo in contrario al fatto che lo Stato regoli i suoi rapporti colla Chiesa con fermezza e con precisione.

Però sentiamo il dovere e il diritto di dichiarare pubblicamente che le leggi prussiane succennate, siccome non toccano nel loro tenore in alcun modo i vecchi-cattolici, non furono nemmeno provocate o rese necessarie dal movimento vecchio-cattolico, al quale recarono nessun utile o vantaggio. Esse nulla contengono che possa giovare direttamente (*sic*) al vecchio cattolicismo, alcunchè che accordi protezione o sovvenzione ('); nessun atto governativo a favore nostro si basa sopra di esso. Le leggi prussiane recenti in materia ecclesiastica sono completamente *indifferenti* per la causa vecchio-cattolica. C'incombe codesta dichiarazione per mettere a nudo le dicerie di molti e particolarmente dei giornali che non si vergognano di raccontare al mondo come il vecchio cattolicismo sia uno strumento politico dei governi nella lotta cogli oltramontani, e che noi stessi tali ci professiamo. Mai alcun governo ha dato il pretesto ad una simile accusa; il governo prussiano specialmente è partito sempre da un solo punto di vista, da quello del diritto. Ciò emerge chiaramente dalle discussioni fatte alla Camera nel 1874 e 1875. Nulla ci è più lontano che l'intenzione di considerare il vecchio cattolicismo quale un mezzo od uno strumento della politica. »

Alla rappresentanza ... sinodale pure al terzo Sinodo furono nominati i prof. von Schulte e Knoodt, nonchè il consigliere d'appello Mourer, tutti tre di Bonn, cioè della sede vescovile. A membri ... eri furono eletti i professori Michelis, Fried... rich (Berna), Cornelius ed il sindaco di ... Karlsruhe, Malsch. Gl'intervenuti al Sinodo ... 105, fra i quali 31 sacerdoti dei 54 ... che finora esistono in tutta la Germania. Non ho potuto trovare sui vari rapporti ... intorno a Döllinger. Evidentemente egli ... non v'intervenne, e perchè?

(') E la legge sui vecchi-cattolici, recentemente votata? E le sovvenzioni accordate loro dal governo, delle quali ... parla lo stesso rapporto.

L'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

L'illustre conte Federigo Sclopis di Salerano, presidente della R. Accademia delle scienze di Torino, ci ha indirizzata la seguente lettera, in risposta ad una nostra corrispondenza pubblicata nel foglio del 22 corrente.

Rispettando l'intenzione del ... conte Sclopis, ci asteniamo dall'apr... una discussione intorno alla sua lettera ed alla nostra corrispondenza. Crediamo però debito di lealtà il dichiarare che anche a noi erano pervenute voci, non vaghe ma specializzate, di qualche screzio fra accademici o di trepidanza per l'avvenire di quell'illustre Società scientifica e letteraria, che tanta luce sparse di coltura e di buon gusto. Ci confortano ora le parole del conte Sclopis, a cui auguriamo che con quella tenacità subalpina, che si compiace di ricordare, possa tener l'Accademia a quell'altezza in cui la gagliardia della volontà si confonde con la nobiltà dell'intento:

Torino, 26 maggio 1875.

Riveritissimo sig. Direttore del giornale L'Opinione.

Poichè piacque all'autore della corrispondenza di Torino inserita nel numero 139 del di Lei giornale (22 maggio corrente) introdurvi il mio nome e toccare a cose che non possono a meno di stremamente interessarmi, chiedo a Lei il favore dell'inserzione nello stesso foglio di brevi mie considerazioni che valgano a rettificare fatti ed a far dileguare funesti presentimenti.

Comincio dal dire che m'accordo perfettamente coll'autore della corrispondenza nelle lodi ch'egli tributa all'eminenza della dottrina dell'illustre signor deputato Quintino Sella ed alla maravigliosa operosità ch'esso spiega nel disimpegno delle moltiplici ardue incumbenze che gli sono commesse. Ammiro l'ingegno di lui colle parole di Plinio: *quam varium, quam flexibile, quam multiplex!*

La presenza del signor Sella è sempre graditissima ai suoi colleghi nell'Accademia delle scienze di Torino, ma non è occorso ch'egli dovesse adoperarsi per *attutire certi screzi che stavano per venir fuori dell'Accademia, e per dar consigli onde quegli inconvenienti non abbiano più a sorgere*, perchè nel seno dell'Accademia, per ragioni d'interessi del Corpo accademico, non era *sorto qualche malumore cui avrebbero dato luogo alcune recenti nomine e provvedimenti*. Ed io ch'ebbi il piacere di udire appunto in questi ultimi giorni in Torino l'illustre collega Sella, non ebbi a udirlo con raccontar di screzi esistenti nel Corpo accademico o con preghiera d'interporre la sua mediazione per far quelli cessare.

Prosegue l'autore della corrispondenza a *essere opinione di parecchi che questa gloria antica ed illustre istituzione* (l'Accademia suddetta), *lungi dal progredire, si arresti e si accasci*. A dimostrare meno fondata tale poco benevola supposizione, mi varrò che della schiettissima autorità dei fatti. La vitalità e l'energia di un corpo scientifico non si misurano che dal valore e dall'importanza delle sue pubblicazioni.

E, prendendo per punto di partenza l'ultimo decennio, avvertirò l'autore della corrispondenza che fin dal novembre 1865 si è impresa dall'Accademia la pubblicazione mensile de' suoi *Atti*, nei quali si stampano i lavori accademici, non dirò di minore importanza, ma di minor mole.

I volumi annuali che contengono gli atti accademici salgono dalle 800 alle 1000 facciate ciascuno, e sono corredati di disegni e di tavole, secondo le occorrenze dei diversi lavori, sui quali inviterei ogni critico imparziale a portare la sua attenzione per bene apprezzarne l'importanza. Egli è adunque soltanto da dieci anni che l'Accademia duplicò le sue pubblicazioni, facendosi così a seguire l'esempio delle più illustri Società scientifiche d'Europa.

Nè è a dire che la pubblicazione dei volumi degli atti in 8° pregiudichi al movimento delle pubblicazioni dei grandi volumi in 4° delle *Memorie accademiche*, sette dei quali comparvero nel periodo degli ultimi dieci anni.

E qui pure sarebbe di grande soddisfazione pei miei colleghi e per me se chi si accinge a giudicare delle opere nostre volesse pigliarsi l'incomodo di verificare ciò che si è fatto e di confrontarlo con ciò che si faceva in tempi più remoti.

Senza arrogarmi veruna facoltà di sentenziare sul merito intrinseco relativo delle pubblicazioni che si fanno dai tre altri Corpi scientifici di maggior grado in Italia, quali sono l'Istituto Lombardo, l'Istituto Veneto e la Società Reale di Napoli, oso soltanto affermare che l'attività della produzione della Regia Accademia delle Scienze di Torino non è per certo inferiore a quella delle sullodate istituzioni sorelle.

Accanto alla R. Accademia delle Scienze noi scorgiamo la R. Deputazione sovra gli studi di Storia patria, le cui pubblicazioni, puossi dir francamente, non temono il paragone con quanto in simile genere si produce da analoghe istituzioni in Italia.

Oltre ai tredici ponderosissimi volumi in *folio* dei *Monumenta Historiae Patriae* venuti in luce dalla prima sua creazione, ai quali s'aggiungeranno presto due altri di non lieve importanza, la Deputazione incominciò dal 1862 la pubblicazione dei volumi della *Miscellanea di Storia italiana*, giunti ora al numero di tredici. Non saprei veramente quale altro Istituto storico d'Italia abbia in questi ultimi anni più largamente contribuito a diffondere le cognizioni storiche. E chi scorre la serie di tali collezioni non può disconoscere che l'alta impresa di Lodovico Antonio Muratori in nessun altro luogo d'Italia ebbe maggior seguito che presso a noi.

Determinato così a valore di cifre il movimento scientifico che si svolge nell'interno della nostra Accademia e della Deputazione di Storia patria, chiederò ancora licenza di gettare uno sguardo sulla condizione generale degli studi letterari, per vedere se vi sieno veramente quei sintomi di decadenza che teme l'autore della corrispondenza.

Egli dice che in Torino ... *arti belle e le lettere vi trovino il terreno più acconcio*.

Suppongo che il vocabolo *terreno* qui si prenda in senso di dispostezza naturale degli ingegni a distinguersi in checchessia. Quanto alle belle arti potrà rispondere chi presiede all'Accademia Albertina o chi dirige la *Società promotrice delle belle arti*, ma quanto alle lettere parmi un po' strano che si dubiti della disposizione, dell'indole e dell'ingegno piemontese per poco che si ricordino i nomi dei più illustri scrittori che sorsero in questa terra. Per toccar solo degli ultimi tempi, chi ha scordato i nomi di Botta, di Balbo, di Gioberti, di Massimo d'Azeglio, di Cibrario? Chi non vede ancora oggidì una bella serie di scrittori, i cui libri sono avidamente cercati e letti da un capo all'altro della penisola? Poichè mi sarebbe impossibile il tesserne l'elenco, non citerò che due nomi, l'uno d'un provetto nell'arte dello scrivere e l'altro d'un esordiente, ma che ha già ottenuto fama meritata per certo suo singolarissimo brio e per inestimabile vivezza di descrizione; intendo parlare di Ercole Ricotti e di Edmondo De Amicis. Ripeto che la mia citazione si limita a questi due, perchè d'incontestata notorietà e col rincrescimento di non avere spazio da rendere giustizia a ... tesi di ... che il mondo letterario conosce.

L'autore della corrispondenza dice che le Accademie *non creano la scienza, ma la registrano*. ... o questo è vero. Mi permetterei di aggiungere essere compito dei Corpi scientifici il sollecitare gli studiosi al lavoro, il creare intorno a sè un'atmosfera che alletti e rinforzi gli spiriti alla coltura delle scienze e delle lettere (1).

Non sono adunque le principali istituzioni nostre scientifiche accasciate, nè possiamo dire che manchi ora l'ardore agli studi, se guardiamo intorno a ciò che vi ha ... nessuno si parla di ... e pregevole. Piacemi ... l'abitudine nostra di ... namente editi dai ... abbondar nelle lodi in ... di leggi della nostra ... fra noi di più distinto ... evoli così per ... il notare i libri d'insegnamento ... per la chiarezza ... professori della Facoltà ... stra Università, commendevoli per la vastità della dottrina come ... del dettato.

Chi poi non ha ammirato ... la prova di buon gusto in fatto di lettere che ... dà il fiore della cittadinanza torinese che ... d'eccelsa cir... condando la cattedra del professore di storia moderna?

Chi non è lieto di vedere sal... la cattedra di eloquenza latina continuata la ... tradizione gloriosa di quel Carlo Boucheron che sentiva nell'animo ed esprimeva colla voce e colla penna le più squisite eleganze dei nostri classici?

Del valore degli scritti de' nostri concittadini nelle ricerche relative ai più ardui problemi di scienze morali, economiche e giuridiche fanno testimonianza i premi in concorsi accademici da parecchi e loro ... stè conseguiti. Nè la vena della poesia drammatica è pure mancata ai torinesi che furono tra i primi a procacciarsi distinta fama nell'arricchire il novello repertorio del teatro italiano, oggidì così universalmente applaudito.

(1) Parmi acconcio di riferire una arguta osservazione consegnata nel discorso ... del signor Nisard nel ricevimento del ... Cuvillier-Fleury nell'Accademia francese: «*L'Académie, egli diceva, ne peut ... susciter des talents; mais elle ... que le désir de s'asseoir sur ... ces fauteuils peut exciter ... tout son prix ... en écrivant à valoir ...*»

Lo spirito d'associazione, che è tanta parte d'ogni maniera di progresso scientifico e civile, in questi ultimi anni fece pure presso di noi distintissima prova.

Il Circolo filologico, istituzione affatto privata, allarga ogni anno più la sfera della sua attività mercè del favore che giustamente gli comparte la popolazione torinese.

Da pochi anni si pubblica in Torino con merito di lode la *Rivista di filologia e di istruzione classica* che, sorta ad imitazione di quanto si fa nella dotta Germania ne diviene l'emula coll'internarsi felicemente nei più profondi recessi delle indagini di sottile critica di erudizione greca e latina.

Finalmente sono pochi mesi che si formò fra noi la *Società d'Archeologia e Belle arti per la provincia di Torino*, e già intraprese di far eseguire a proprie spese alcuni scavi, e pubblicò per le stampe il primo fascicolo dei suoi atti.

Tutto ciò io son venuto accennando a volo di penna, e non senza pericolo di rimprovero d'avere ommesso parte di quello che avrei dovuto dire, se non mi fosse di scusa la necessità di distruggere presto una triste impressione che per avventura si fosse prodotta dalla *Corrispondenza di Torino*, a cui rispondo, ma con espressa dichiarazione che non intendo per nulla entrare in polemiche o discussioni troppo aliene dall'indole mia, dalla mia età, e dalle mie abitudini.

Qualunque sia per essere il giudizio che altri voglia portare sui fatti di cui ho ragionato, io non entrerò nella lizza giornalistica. Quanto all'esattezza dei fatti, so di non avere errato e questo basta al proposito mio, ed a soddisfazione delle premure e dei consigli dei miei amici che mi mossero a dar di piglio alla penna.

Non si sgomentino adunque i piemontesi pel dubbio di un principio di decadenza che non esiste, ma s'accendano invece del desiderio più e più efficace di provare che per gli studi letterari e scientifici non v'ha sede in Italia che si abbia a dire più sicura ed acconcia di Torino.

La *tenacità* della quale si è attribuito merito e demerito al carattere piemontese, si mostri nel proseguire alacremente nella carriera di progresso d'utili lavori in cui si è messa la popolazione torinese. Speriamo che all'operosità nostra non sia poi sempre per mancare ogni favore di Governo, come avvenne quando si respinse l'offerta che a condizioni moderatissime ne veniva fatta di collocare in Torino lo splendido Museo di Antichità Cipriote che adorna attualmente la città di Nuova-York, e come avviene anche di presente nel differire l'ampliazione del Museo industriale italiano secondo il voto espresso dalla Commissione governativa nel settembre dello scorso anno.

FEDERIGO SCLOPIS.

L'INGERENZA DELLO STATO

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Napoli, 27 maggio.

(X) Per ragguagliarvi dei disordini qui commessi negli scorsi giorni non ho avuto il tempo di rispondere alla lettera del prof. Luigi Miraglia, pubblicata nell'*Opinione* in data del 21 maggio, e relativa alla mia corrispondenza in cui era riassunta la discussione del Comitato napolitano pel progresso degli studi economici, avvenuta nella sera del 12 corrente. Il prof. Miraglia mi ha fatto quattro appunti, ai quali io risponderò particolarmente. Il primo è questo. Nella mia corrispondenza è stampato « le ragioni addotte in favore dell'abolita ingerenza governativa non mi son sembrate convincenti abbastanza » mentre doveva dirsi « le ragioni contro l'abolita ecc. » È un errore quindi di pura e semplice dizione e che sia stato tale si rileva dal periodo seguente che nella sua lettera il Miraglia stesso ha riportato. Difatti se nell'accennato periodo io stesso dubitava dell'efficacia di un argomento addotto contro il Sindacato, non avrei potuto certo attribuirlo a coloro che parlarono in favore di esso Sindacato. E riconosco pure che nel riassumere il discorso dell'avvocato Fortunato ho inesattamente scambiato il progetto di legge ministeriale sulle Società commerciali con quello del Senato, ma non mi aspettava che questi due minuti errori, nei quali, chi è solito scrivere nei giornali sa come è facile incorrere, mi fossero stati notati dal prof. Miraglia. Se Lucio Anneo Seneca scriveva a Lucilio nella sua lettera C.: « un discorso troppo studiato al filosofo non conviene » avrebbe certo il gran filosofo giudicato con maggior benignità del prof. Miraglia le due inesattezze del giornalista. Ma dopo aver confessato schiettamente le due inesattezze non posso far lo stesso per gli altri appunti che mi ha mosso il prof. Miraglia. Egli, dopo avere sviluppati nel suo studiato discorso gli argomenti teoretici contro l'abolito Sindacato, addusse questo solo argomento pratico, per dimostrare l'inefficacia preventiva di detto istituto. Disse cioè che il Sindacato non aveva saputo impedire il fallimento della Società dei Canali Cavour. Non mi pare utile discutere seriamente un tale argomento giacchè dovrei farlo domandando se tutti gli istituti di prevenzione sociale possono e debbono essere dichiarati inutili, sol perchè non hanno evitato un fatto speciale, un singolo caso. Se così fosse non dovremmo che bruciare i codici, abolire la polizia.

Mi par utile invece di notare che il professore Miraglia, prima di segnalare quell'unico e solo caso favorevole alle sue argomentazioni, avrebbe dovuto ricordare altresì ciò che il Sindacato aveva fatto relativamente ai Canali Cavour. Per mia istruzione quindi, e non perchè io supponga che il prof. Miraglia lo ignorasse, mi permetto di trascrivere il seguente brano dal libro scritto dal chiarissimo comm. Carlo De Cesare, e che ha per titolo: « Il Sindacato governativo, le Società commerciali e gli Istituti di credito nel Regno d'Italia per l'anno 1868. » In questo libro a pagina 199 e 200 leggesi quanto segue:

« La Società del Canale Cavour aveva consumato interamente il suo capitale per rovinosa amministrazione, e non poteva più adempiere gli impegni assunti. Essa aveva operato con un capitale nominale di 80 milioni, cioè 25,000,000, in azioni, e 55 milioni in obbligazioni. Per procurarsi questo denaro aveva speso l'enorme somma di lire 19,191,642 84. Le sole spese di amministrazione ammontarono alla straordinaria cifra di lire 964,000. La Società non aveva eseguito un sol patto della convenzione del 9 maggio 1862 e ciò nonostante per terminare l'opera del Canale e fronteggiare la situazione aveva bisogno di un altro capitale di 22,700,000 lire.

« La Società aveva fatto l'appalto senza il concorso di asta per 57,000,000, incluso l'interesse del denaro; mentre il calcolo della spesa era stato prima presentato per 33 milioni. Tutti codesti fatti nessuno li sapeva, neanche il governo cotanto interessato nell'opera del Canale, e la Società continuava a chiedere alla finanza dello stato ipotetici crediti e garanzie non dovute.

« Il Sindacato fu primo a rivelare questo stato di cose al governo, il quale rigettò le dimande della Società e, secondo le previsioni dello stesso sindacato fatte sei mesi innanzi, la Compagnia del Canale Cavour falliva.

« Quello che abbia operato dopo il Sindacato per fare del Canale Cavour la più proficua impresa agricola del Piemonte è noto al governo, ai sindaci della fallita, ed a non pochi senatori e deputati delle antiche provincie che vivamente s'interessarono al compimento dell'opera. Se i comuni del Piemonte infine, interessati nell'impresa, potettero avere le Obbligazioni acquistate, ciò è pur dovuto alla vigilanza governativa di quel distretto. »

Queste cose furono scritte e pubblicate per le stampe in epoca non sospetta, quando ardeva, cioè, la quistione del Canale Cavour, e da nessuno furono smentite. È vero che il fallimento del Canale Cavour è avvenuto nel 1868, ma è altresì vero che il Sindacato era stato stabilito nel 1866, e la Società aveva incominciate le sue operazioni fin dal 1862. Dire adunque che la Società falliva nel 1868 vuol dir niente, giacchè falliva appunto per i fatti rilevati dal Sindacato nell'interesse della cosa pubblica.

E mi pare di aver così risposto al terzo appunto. Resta il quarto. Il giudizio da me portato, o per dir meglio, il desiderio da me espresso, affinchè la discussione del Comitato per il progresso degli studi economici fosse fatta in avvenire con maggior copia di argomenti e di conclusioni pratiche, non ha punto che fare con l'ordine della discussione o con la persona del presidente di esso, il cui nome suona per sè illustre e non ha bisogno di un tale aggettivo. Io non ho inteso censurare il modo come la discussione è stata regolata: solamente a me parve che qualche oratore divagasse e forse anche a bello studio; parve a molti inopportuno gettar l'ultimo pugno di terra sul cadavere del Sindacato in presenza dell'uomo politico che presiedeva e che l'aveva creato nel 1866! Credo dopo ciò inutile ogni altra parola. Desidero solo che le mie intenzioni fossero interpretate così come mi sforzo ad esprimerle e che non mi si faccia credere o apparire contrario ad una istituzione come quella del Comitato per il progresso degli studi economici, mentre io sono perfettamente convinto che essa potrà rendere veri servizi alla scienza ed al paese. Io divido gl'intendimenti ed il programma di essa dal giorno in cui è stata creata, quantunque fin da qualche anno io abbia diviso i principii che ora si propugnano, e li abbia difesi in qualche solenne occasione; e se il prof. Miraglia non lo ricorda, lo ricorderanno sicuramente quegli egregi uomini che sono i commendatori Luzzatti, Lampertico e Scialoia. E con ciò basta.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 28 *maggio*. — Il ciclo eroico è chiuso e abbiamo ripreso il modesto aire della vita casalinga. Non più imperatori, nè re, nè principi ereditari, nè altra cosa che faccia appuntare i cannocchiali dell'Europa su Venezia.

A meno che non ci guardino per sapere se la Giunta si completa, se l'acquedotto si fa, se la Deputazione provinciale smette di digrignare i denti contro la sua *bête noire*, il Municipio.

In questo caso, ecco le notizie recentissime. Il completamento della Giunta fu rinviato, com'io prevedevo e come mi par ragionevole, a dopo le elezioni amministrative; l'acquedotto è fra le braccia di una Commissione che riferirà il 15 di luglio, e la Deputazione sta cercando il pelo nell'uovo nel bilancio comunale. A questo proposito (la dico o non la dico?) minaccia di sorgere una questione amenissima, la questione, con buon rispetto parlando, delle *latrine* del Lido! La Deputazione dopo aver accettate gli schiarimenti del Municipio intorno a molti punti controversi, non vuol dare il suo placito a due partite, l'una delle quali riguarda precisamente la spesa portata da questa vereconda istituzione. Dal canto suo il Municipio si abbraccia a persuadere l'autorità tutoria che, per quanto sia lodevole la semplicità dei costumi, le nostre visite consuetudini rendono necessarie certe piccole ipocrisie e che il Lido sarebbe un convegno meno igienico e men gradito se vi mancassero gli onesti ricinti che la Deputazione provinciale giudica superflui con sì nobile disprezzo delle debolezze umane. Vedremo come l'andrà a finire e se il Comune dovrà proprio cancellare dal suo bilancio la tenue somma erogata alla manutenzione di quei non sontuosi edifici. Ove ciò avvenga, il Lido rivedrà i bei tempi vantati dal coro dell'*Aminta*, tempi nei quali non già scrupoli vani governavano gli uomini,

Ma legge aurea e felice
Che natura scolpì: s'ei piace, ei lice.

Un'altra quistione che mesi addietro parve voler farsi grossa e che poi s'era lasciata dormire fu risolta ier l'altro in Consiglio comunale molto placidamente: la quistione del cimitero. Son cose che nascono a Venezia. Sembra talvolta che la città debba pigliar fuoco per un argomento, le armi si affilano, i campioni scendono in campo, come tanti cavalieri della Tavola rotonda, ma una mozione sospensiva acqueta i loro furori, e di lì a qualche tempo, quando l'affare è rimesso sul tappeto, la voglia di combattere è bell' e passata e i più ardenti si trovano spesso nella comica situazione di quell'oratore che, salito alla tribuna, si grattava la testa e diceva: *Parbleu; je ne me rappelle plus quelles étaient mes opinions*. Di questa faccenda del cimitero vi ho discorso in passato. La Giunta propugnava un principio radicale volendo che le sepolture fossero fatte in un'area comune senza distinzione di culto. Invece le varie confessioni religiose domandavano i recinti separati, e molti consiglieri sostenevano questo partito. E fu quello che prevalse senza lotta, giacchè la Giunta stessa fece sua la proposta. Naturalmente vi sarà un riparto apposito per quelli che non vogliano saperne di nessuno dei recinti divisi per religione. Per dir la verità mi sembra che in tal modo si sian lasciate le cose com'erano prima e che la questione del cimitero civile non abbia fatto un passo. C'è la consolazione di affermare in testa al Regolamento che il cimitero è comunale, ma è una consolazione magra, sul genere di quella della sinistra francese al tempo di Luigi Filippo, quando nella risposta al discorso del re s'inseriva un voto per la Polonia, tanto *pour sauver les principes*.

Saprete già dell'adunanza pubblica tenutasi pel *punto franco*. Fu votato un ordine del giorno favorevole all'istituzione e quindi in appoggio al progetto di legge Negrotto. Adesso anche il Comitato locale dell'Associazione pel progresso degli studi economici ha preso ad esaminare questo tema, e nominò una Commissione coll'incarico di riferirne entro brevissimo tempo. È un fatto che qui tutti o quasi tutti i negozianti convengono nel reputare preferibile l'istituzione del punto franco a quella dei magazzini generali, i quali in Italia non fecero buona prova e che quando pure siano regolati da norme meno restrittive non potranno mai lasciare al commercio la libertà di movimenti ond'esso ha bisogno. Nè si sa persuadersi che i legittimi interessi della finanza non possano essere perfettamente tutelati anche se ci sia il punto franco.

L'accoglienza fatta dalla Camera al progetto del generale Garibaldi sulla sistemazione del Tevere desta in noi veneziani il ragionevole desiderio che non si dimentichi la sistemazione dell'altro fiume, il Brenta, il quale appesta le nostre lagune ed avvelena la povera Chioggia. Se noi non abbiamo un Garibaldi che con la indomabile volontà e col fascino esercitato dal suo nome sappia promuovere un'agitazione gagliarda in nostro favore, abbiamo tuttavia la certezza che la nostra causa sia almeno altrettanto giusta e abbia almeno altrettanta urgenza quanta ne ha la causa dell'Agro romano.

Ieri, giorno del *Corpus Domini*, si temeva che i clericali volessero ritentare la gran processione sulla piazza San Marco e provocassero in tal modo chiassi e disordini. Per fortuna la Questura ha loro tarpate le ali, impedendo che il corteo si avanzasse più in là degli stendardi che sono davanti alla Basilica.

Un pranzo d'artisti ebbe luogo la settimana scorsa in onore del pittore berlinese Werner, autore del magnifico cartone allegorico che vien riprodotto in mosaico nell'officina Salviati. Il Werner colse l'opportunità per ricordare il soggiorno di Alberto Dürer in Venezia e per dire del culto che gli artisti tedeschi hanno per l'Italia e specialmente per la nostra città. Abbiamo infatti qui una vera colonia di pittori tedeschi, legati in bella fratellanza coi nostri migliori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Al pranzo dato, mercoledì, all'ambasciatore inglese per festeggiare il natalizio della regina Vittoria assistevano il maresciallo e la marescialla di Mac Mahon ed il ministro degli affari esteri.

— È morto il generale Briand in seguito a caduta dalla carrozza.

— La *Liberté* riporta la voce che il conte de Chambord abbia indirizzato a un deputato legittimista una lettera molto importante che dovrebbe pubblicarsi nell'*Union*. La lettera tratterebbe dell'accordo elettorale di tutti i partiti conservatori contro i repubblicani.

BELGIO

Il Senato belga ha approvato con 20 voti contro 22 il progetto di legge, già approvato dalla Camera, con cui si aboliscono le Camere di commercio.

— L'*Indépendance Belge* annunzia che un reclamo fu indirizzato all'autorità da due negozianti di Bruxelles contro individui che li insultarono, domenica, perchè non vollero scoprirsi il capo durante la processione.

AUSTRIA-UNGHERIA

Sembra deciso che l'imperatore non farà più il viaggio progettato in Gallizia; riguardi personali e non politici avrebbero dissuaso l'imperatore da questo viaggio.

— La *N. Fr. Presse*, del 26, annunzia che il sig. Ribarz, vice-governatore della Banca nazionale, si è ucciso con un colpo di pistola la notte precedente, ad Heiligenkreuz.

— La Dieta di Zara ha votato all'unanimità un indirizzo all'imperatore per ringraziarlo del viaggio in Dalmazia e per aver presa cognizione dei bisogni del paese.

GERMANIA

Nella seconda adunanza generale del Congresso socialista di Gotha ebbe luogo l'approvazione unanime del programma concordato fra i due partiti; secondo esso v'ha da ora in poi solo un *partito operaio socialista in Germania*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio contiene:

1. Legge 27 maggio che abolisce le ritenute che, in relazione al tributo fondiario, furono per legge stabilite a favore dei debitori di censi in qualunque modo costituiti, di decime di qualsiasi specie, di quartesi, di frutti di capitali *quandocumque*, di *soggiogazioni* e di ogni prestazione che non dipenda da condominio o da dominio diretto.

In forza di essa cessa pure la ritenuta sulle prestazioni derivanti da condominio o da dominio diretto, quando il fondo non sia iscritto in catasto o sia esente da imposta fondiaria.

2. R. decreto 13 maggio che approva la Tabella delle sostanze venefiche che i droghieri possono tenere ai termini del Codice penale.

3. R. decreto 2 maggio che modifica nelle rispettive graduatorie la collocazione dei funzionari menzionati nel decreto stesso.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale tecnico del macinato, nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle tasse.

La Direzione generale delle Poste annunzia che la Società Rubattino intraprenderà, nel prossimo mese di luglio, un viaggio di esperimento verso l'estremo Oriente, applicandovi il piroscafo *Batavia*, della portata di 2,200 tonnellate di carico. Detto piroscafo partirà da Genova il 10 luglio p. v., e si spingerà fino a Batavia nell'isola di Giava, toccando i porti di Cagliari (14 luglio), Napoli (16 luglio), Porto-Said, Aden, Galles, Penang e Singapore.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 29 MAGGIO

(117ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 35.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

LA CAVA presenta la relazione sul progetto di legge concernente le opere di bonificamento delle maremme toscane.

MANTELLINI chiede l'urgenza per questo progetto di legge.

ALVISI presenta la relazione sul progetto di legge sulla pesca.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulla sovratassa ad alcune qualità di tabacchi.

PRES. La discussione generale è aperta.

MINGHETTI (pres. del Cons.) dichiara che accetta la discussione si apra sul progetto della Commissione.

MAIORANA-CALATABIANO esamina le disposizioni del decreto 14 gennaio 1875 che si tratta di convalidare con questo progetto di legge, e svolge delle considerazioni intorno alle condizioni della Regìa cointeressata, alla sua amministrazione e ai benefici che ne ritrae.

Esamina la relazione dell'on. Sella.

(L'oratore parla lungamente, ma non ci è possibile riassumere i di lui concetti in causa della sua voce debole e della foga colla quale discorre — Chiede un breve riposo)

MINGHETTI dice che martedì potrà svolgersi l'annunziata interpellanza sui lavori ferroviari in Sardegna.

SPAVENTA (ministro dei lavori pubblici) dichiara che l'on. Breda potrà svolgere una sua interrogazione sulla classificazione delle opere idrauliche nel Veneto quando si discuterà il progetto di legge sulle opere idrauliche di 2ª categoria, che è già all'ordine del giorno.

BREDA aderisce.

PRES. L'on. Maiorana ha facoltà di proseguire il suo discorso.

MAIORANA-CALATABIANO domanda a che varrà il trionfo del ministero della convalidazione del decreto 14 gennaio quando la relazione dell'on. Sella contiene censure.

Discorre del monopolio del tabacco e della sua applicazione alla Sicilia, censurando gli atti del governo.

Parla della situazione parlamentare, dei progetti di legge che si presentano senza curarsi di insistere perchè si discutano.

Le circoscrizioni giudiziarie, che erano urgenti, non si discusero perchè una parte della destra mise il suo *veto* ed una parte della sinistra mise la questione di fiducia.

L'oratore deplora che si abbandoni il programma delle riforme e chiede quale sia il programma della maggioranza e del ministero...

PRES. richiama l'oratore a discorrere del progetto di legge.

Voci. Ai tabacchi! ai tabacchi! (*Segni d'impazienza e rumori a destra*).

MAIORANA si duole del rimprovero del presidente.

PRES. Non è un rimprovero.

MAIORANA. Sarà un ricordo, un'avvertenza (*Ilarità*).

L'oratore continua il suo discorso, dicendo che il ministero deve avere un programma, e il fiscale o il liberale della sinistra.

Perchè l'on. Minghetti fece cadere l'onorevole Sella? Per non avergli accordato delle tasse.

Perchè non ha attuato le riforme promesse nell'amministrazione?

Conchiude dichiarando che voterà contro il progetto di legge, perchè non ha fiducia nell'amministrazione attuale e non crede agli espedienti (*Segni d'approvazione a sinistra*).

TORRIGIANI sostiene il progetto di legge e dice che dopo l'aumento di tante tasse e l'aggravio recato ai contribuenti pei bisogni dell'erario non può esser censurato un provvedimento preso per accrescere il prezzo dei tabacchi.

Crede che il presidente del Consiglio abbia scelto il momento più opportuno per la promulgazione del decreto 14 gennaio e svolge delle considerazioni per dimostrarne l'opportunità.

MANTELLINI risponde alle obbiezioni dell'on. Maiorana-Calatabiano, dimostrando prima di tutto, che il contratto colla Regìa per l'applicazione del monopolio alla Sicilia era una conseguenza naturale della cessione delle cose.

L'oratore parla dell'amministrazione della Regia e dice di non aver paura dello spettro della Regia che si va sì spesso evocando. Fece parte della Commissione che fissò il canone pel primo periodo ed ha la coscienza che si fece l'interesse dello Stato non meno che la giustizia per la Regia. Esamina i bilanci della Regia e riconosce che i progressi sono continui, mercè l'opera della Direzione e della delegazione governativa. Crede che sia giusto il concetto che inspirò la legge sulla Regia e conchiude dichiarando che approva il progetto di legge.

MAUROGONATO sostiene il progetto di legge e lo raccomanda all'approvazione della Camera, dimostrandone l'opportunità.

SELLA (relatore) svolge delle considerazioni intorno alle osservazioni fatte dall'on. Mantellini sui benefici della Regia. Crede che non bisogna far della metafisica e che si debba riconoscere che una Società privata ha l'obbligo di fare, prima d'ogni altra cosa, l'interesse degli azionisti.

Non vede nella Regia i grandi progressi che vi vede l'on. Mantellini, ma riconosce ciò che v'ha di buono in quell'amministrazione.

Parla del cambiamento nelle foglie dei tabacchi, dal quale può venire beneficio grande alla Regia, e discorre poi delle disposizioni del progetto di legge, esponendo le ragioni per le quali la Commissione propone che sia approvato cogli emendamenti da essa presentati.

Dice che è unanime giudizio della Commissione che si possa avere maggior provento dai tabacchi.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) dice che gli pareva che un sentimento generale di soddisfazione avesse accolto l'aumento del prezzo dei tabacchi, dopo tanti aggravi introdotti in tante tasse, e crede che questo sentimento generale vi sia.

Dichiara di non rifiutarsi a studiare se sia possibile, come vorrebbe la Commissione, ricavare un maggior provento dai tabacchi.

Dice che l'on. Maiorana ha creduto che la Commissione, pur approvando il ministero, abbia riconosciuto nel medesimo una grande inabilità e una grande debolezza verso la Regia.

Questo dubbio dell'on. Maiorana è la causa di questa discussione.

L'on. ministro riconosce che la Commissione non ha espresso questo dubbio, ma se ne parlò, e quindi sente il bisogno di spiegare chiaramente la sua condotta nel contratto per l'applicazione del monopolio alla Sicilia.

Domanda alla Camera di accordargli benevola attenzione.

Egli dà alcuni ragguagli intorno ai contratti colla Regia e dichiara d'aver la coscienza d'aver fatto l'interesse dello Stato.

Chiede di continuare il suo discorso in altra seduta.

Voci. Domani, domani.

PRES. Domani si terrà seduta.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Domattina, domenica, il ministro di Spagna, sig. Coello, sarà ricevuto da S. M. il Re nel suo palazzo al Quirinale.

—

L'Ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi accoglie ogni giorno nuovi infelici i quali domandano di esservi ricevuti o per passarvi il restante della vita, essendo la loro cecità incurabile, o per essrvi sottoposti ad una cura nella speranza di guarirvi.

Vi abbiamo notato fra gli altri ricoverati una graziosa bambina di sette anni, romana, figlia di un artista, la quale è affidata ai bravi professori dell'ospizio per essere curata dal male delle cateratte che le hanno chiuso gli occhi talmente da renderla cieca.

Domani, domenica, si terrà l'assemblea generale annuale al palazzo del Quirinale sotto la presidenza di S. A. la principessa di Piemonte alle ore 3 pom.

Le materie all'ordine del giorno sono le seguenti:

Resoconto morale; esposizione finanziaria; elezione dei due censori per la revisione del bilancio consuntivo dell'annata in corso; proposta di deroga provvisoria all'art. 4° dello statuto organico.

—

Il nuovo presidente della Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma, signor conte Guido di Carpegna, ha invitato il Consiglio direttivo nominato nell'ultima assemblea a riunirsi in sua casa il giorno 2 giugno.

Le materie che sono all'ordine del giorno mostrano chiaramente che vuol darsi un nuovo impulso a questa Società da qualche tempo languente e un po' trascurata da quegli stessi artisti il cui interesse sarebbe di farla prosperare.

Sono dunque all'ordine del giorno le seguenti proposte:

Concerti da prendersi per l'andamento sociale ed il suo progressivo sviluppo;

Situazione economica della Società;

Nomina di una Commissione onde procurare nuovi soci e nuove rendite all'Associazione;

Idem per studiare il modo di stabilire un'Esposizione permanente nella capitale;

Idem per gettare le basi di una statistica delle belle arti in Roma, e seguirne l'andamento, procurando i mezzi perchè siano sempre in progresso le condizioni dell'arte e degli artisti.

—

Ieri sera il sindaco comm. Venturi si recò a visitare la seconda Scuola degli artieri posta sulla piazza del Monte. Egli fu ricevuto dai signori professori perchè il direttore, sig. Eckert, assistendo alle lezioni della prima scuola, era assente.

Il sindaco lodò moltissimo l'indirizzo dato a quelle scuole dall'attività di tutti coloro che vi sopraintendono, i quali oltre al direttore ed i professori, sono i signori cav. Mariani, esimio pittore e consigliere municipale, e gl'ingegneri Rosselli e Ferretti.

Nell'incoraggiare quei bravi artieri il sindaco disse che il vedere tanti bravi giovani che la sera, stanchi dal lavoro, trovano tempo e voglia di frequentare quelle scuole per apprendervi il disegno applicato alle arti decorative e fabbrili, conforta e dà motivo a sperare molto della nostra giovine popolazione.

—

Lunedì si aprirà lo Stabilimento dei bagni fuori la Porta del Popolo. La Direzione fa manifesto al pubblico che vi ha introdotto notevoli miglioramenti.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 28 maggio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 757,5

Termometro centigrado

Massimo = 26,3 — Minimo = 18,5

Umidità media del giorno

Relativa = 62 — Assoluta = 12,79

Vento dominante. Sud debole o moderato.

Stato del cielo. Sereno con continui cumulostrati.

—

LOTTO

Estrazione del 29 maggio 1875.

Roma 88 — 64 — 4 — 79 — 14

MONUMENTO AL MORGAGNI

Il chiarissimo senatore prof. Maggiorani, che, insieme al chiarissimo deputato prof. Tommasi-Crudeli, fu incaricato di rappresentare la Facoltà medico chirurgica dell'Università di Roma e l'Accademia di medicina pur di Roma all'inaugurazione del monumento al celebre Morgagni in Forlì, ha indirizzata all'egregio rettore dell'Università, prof. Blaserna, la seguente lettera:

Roma, addì 29 maggio 1875.

Onorevole signor Rettore della R. Università di Roma.

Reduce da Forlì, ove mi era recato unitamente al signor prof. Tommasi-Crudeli a rappresentare cotesta Facoltà medico-chirurgica e l'Accademia di medicina di Roma alla solenne inaugurazione del monumento a quel sommo che fu Giovanni Battista Morgagni, mi credo in debito d'informare la S. V. della festosa accoglienza e del manifesto gradimento onde il prosindaco e le altre autorità cittadine corrisposero ai segni della nostra devozione verso la memoria di quel principe degli anatomici, degli anatomo-patologi e dei clinici.

Avendo gli ordinatori della festa stabilito che i soli rappresentanti della città, cioè il sindaco, il dottor Casati e il prof. Buongiovanni, facessero l'elogio del loro gran concittadino, non rimase campo agli altri discorsi preparati all'uopo, e quindi nemmeno al nostro, ove erano espresse le ragioni per le quali la Medicina Romana aveva reputato suo stretto dovere di farsi rappresentare a quell'atto di ossequio verso quel grande benefattore, ma sperasi che se ne farà commemorazione nel resoconto della festa.

Intanto abbiamo luogo di rallegrarci in vedere che le città italiane gareggiano alla gloriosa meta di rinnovare la venerazione a quegli uomini insigni che acquistarono meritata fama, e dei cui sudori noi abbiamo raccolti i frutti. Questo pegno di gratitudine alla loro memoria è per certo una splendida prova della crescente civiltà della patria comune.

Mi creda, ecc.

Della S. V.

Devotissimo
Prof. CARLO MAGGIORANI.

LA RIFORMA

DEGLI UFFIZI ELETTORALI

Roma, 29 maggio 1875.

On. signor Direttore,

Le domando un po' di posto nel suo così pregiato giornale per alcune osservazioni sulla proposta dell'on. De Zerbi di riforma degli Uffizi elettorali.

Molti, è vero, vorrebbero conservare lo *statu quo*. l'ho ben letto nell'*Opinione* medesima, ma non può mettersi in dubbio che il sistema attuale sia difettosissimo. E parso agli autori della nostra legge di fare opera più liberale chiamando gli elettori medesimi all'ufficio di ricevere i voti, di contarli e di proclamare il deputato. Ma l'esperienza mostra sempre di più che, dove non ci ha vivacità di lotta, gli elettori più adatti vanno tardi nelle sale elettorali per cansare di essere eletti all'ufficio, e perciò questi debbono comporsi degli uomini più incompetenti i quali per caso si trovino presenti; dove si ha vivacità di lotta, si procura di prender d'assalto l'ufficio, e votandosi a scrutinio di lista e a maggioranza, esso si compone dei partigiani più accesi e meno scrupolosi. Quindi gli scandali delle ultime elezioni generali, nelle quali si son visti Uffici di presidenza commettere impunemente le più audaci violazioni di legge: annullamenti e computi arbitrari di schede e loro abbruciamenti quando dovevano essere conservate, ammissioni di votanti che non erano elettori, alterazioni nel computo dei voti, persino proclamazione a deputato del candidato che ne aveva avuto il numero minore. E, quel che è più, questi inconvenienti essendo una conseguenza necessaria del metodo stabilito dalla legge medesima, col tempo anzichè scemare dovranno crescere. L'on. De Zerbi merita perciò la lode di essersi fatto iniziatore d'una riforma, e il Parlamento risponderà alla coscienza pubblica provvedendo a tali abusi.

La proposta riforma consiste in sostanza nel far presiedere di diritto gli Uffici elettorali, secondo i luoghi, da magistrati di appello e di tribunale, da pretori, vice-pretori e conciliatori, assistiti da altro magistrato o da un consigliere comunale come primi scrutatori, e da due degli elettori più vecchi e dall'elettore presente più giovine.

Sento però che ripugna a molti il far intervenire la magistratura e che altri vorrebbero il temperamento di chiamare negli Uffici elettorali un magistrato, senza voto deliberativo, come una specie di ministero pubblico, a rammentatore della legge, il peggiore dei partiti, perchè farebbe intervenire la magistratura senza il potere necessario.

A tutti costoro mi si permetta di osservare che in Inghilterra il *returning officer*, cioè l'officiale pubblico designato per raccogliere i voti e trasmettere il risultato delle elezioni non è nominato dagli elettori, ma è di diritto lo sceriffo nelle contee, il sindaco nei borghi, e al lato a loro stanno i rappresentanti ufficiali dei candidati; vecchio sistema, confermato nell'ultima legge inglese del 18 luglio 1872 (*Annuaire de législation étrangère 1873, p. 9 e seg.*). Nel Belgio poi la legge elettorale del 1831 (art. 20 e 21) compose gli Uffici elettorali dei giudici di tribunale e di pace, presidenti, e di quattro consiglieri comunali più giovani. La legge ultima del 18 maggio 1872, che ha codificato tutte le disposizioni elettorali sparse nelle 25 leggi precedenti, ha confermato (art. 72 e 73) che nelle elezioni legislative e provinciali gli Uffici elettorali sono presieduti dai magistrati detti e vi fanno da scrutatori 4 consiglieri comunali designati dalla sorte. L'Ufficio così composto elegge il segretario tra gli elettori presenti (*Ann. cit., p. 418; Charbonnier, Organisation électorale de tous les pays civilisés. 1874, p. 128*).

Il sistema italiano dunque non ha riscontro nei due popoli che meglio si reggono a governo monarchico rappresentativo. E difatti il procedimento della votazione non si può abbandonare allo spirito partigiano delle maggioranze di qualsiasi colore. La sola magistratura può fornire le guarentigie di ordine e di retta esecuzione della legge, ed è vana paura il credere che la si cacci con ciò nelle lotte politiche, perchè il magistrato che presiede non ha altro ufficio che ricevere i voti, segnare i risultati, trasmettere fedelmente le proteste e le schede su cui abbia poi a giudicar la Camera.

Resterebbe la questione degli scrutatori. Il sistema inglese di far designare regolarmente ai candidati i propri rappresentanti è forse il più conforme al vero spirito della vita libera, ma non sarebbe conforme ai nostri costumi; il belga è senza dubbio preferibile all'italiano, ma io credo che noi potremmo adottarne un altro migliore, che è il più semplice e chiaro fra i modi investigati e cominciati ad applicare per la rappresentanza proporzionale, il voto così detto *limitato*. Qui non sarebbe il luogo di svolgerlo a lungo; chi volesse, potrebbe vedere gli scritti speciali, segnatamente i bollettini della Associazione italiana per lo studio della rappresentanza proporzionale, e mi si permetta aggiungere il mio studio pubblicato nella *Nuova Antologia* nel fascicolo di maggio 1873. Qui mi basta dire che esso consiste nel dare all'elettore che deve eleggere più persone, nel caso nostro 4 scrutatori, il diritto di mettere nella scheda un numero di nomi minore degli eleggendi. In tal guisa un partito prevalente non può vincere tutti i posti, e si dà modo di occupare gli altri all'altra parte.

Nel caso attuale il miglior sistema a me parrebbe sia di dare ad ogni elettore il diritto di mettere soltanto due nomi sulla lista. A Nuova York nelle elezioni alla Costituente del 1867 ogni elettore ebbe 16 voti su 32. Ne verrebbe per conseguenza che le due parti sarebbero egualmente rappresentate, e si otterrebbe in altra guisa la ricordata guarentigia delle elezioni inglesi; la prevalenza della legge sarebbe assicurata dal voto del magistrato.

Se contro le ragioni accennate non si volesse la presidenza del magistrato, come minor male bisognerebbe attribuire ad ogni elettore di scrivere soltanto tre nomi invece dei cinque attuali; così prevarrebbero nell'Ufficio i rappresentanti della maggioranza, ma la minoranza più non sarebbe, come oggi, senza guarentigia alcuna.

Io mi permetto adunque di suggerire di modificare la legge attuale in questa guisa semplicissima. Il presidente in ogni Ufficio dovrebbe essere stabilito di diritto nella persona dei magistrati, l'adunanza dovrebbe eleggere soltanto gli scrutatori, scrivendo ognuno nella sua scheda due nomi di elettori invece dei cinque di adesso. In tal guisa si avrebbero le guarentigie che si richiedono nelle elezioni, tanto rispetto ai partiti, quanto rispetto alla legge.

Gradisca i miei ringraziamenti e mi creda

Obb.mo e dev.mo
Professore LUIGI PALMA.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Essendo annunziata per oggi una rappresentazione all'Argentina a beneficio dell'Istituto de' ciechi, sotto il patronato di S. A. R. la principessa Margherita, l'avv. Tortima ha trasportata a lunedì, 31 maggio, la conferenza-concerto che doveva pure aver luogo in questo giorno.

— Ci scrivono da Orvieto in data di ieri, 28 maggio:

Caro D'Arcais,

Esco or ora (1 1/2 ant.) dal nostro Teatro Comunale, dove, malgrado il caldo, mi spinse la curiosità per udire che cosa fossero cotesti tanto decantati Filodrammatici, capitanati dal vostro duca di Marino. In verità però che non mi pentii. Rappresentarono nientemeno che quel commedione-dramma ch'è il *Duello* del Ferrari! Ma quelli non erano dilettanti.... erano artisti provetti, e se l'aspettativa era grande, la realtà la superò di molto. Ma bravi... bravi davvero! Vennero qui per dare tre recite a scopo di beneficenza. Essi, cortesi, assentirono; i cittadini affluirono e la carità per conseguenza non venne meno; i plausi furono molti e meritati; le chiamate al proscenio più di dieci. Non nomino alcuno di quei bravi dilettanti, perchè non ho la memoria dei nomi: farò solo un rallegramento cordialissimo ai romani che li possiedono, al duca di Marino che li presiede, all'egregio Muratori che li guida nel difficile arringo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 26:

La vertenza tra la Società dell'Alta Italia ed il governo relativamente all'aumento delle tariffe ferroviarie, è stata di comune accordo sottoposta ad un giudizio d'arbitri. Sappiamo che per parte della Società venne nominato il comm. Fenzi, presidente della Camera di commercio di Firenze, e che in questi giorni verrà completato il tribunale arbitrale.

—

Annegamento. — Leggiamo nella *Lombardia* del 27:

Una grave sventura domestica colpì il comm. Luigi Sala, consigliere comunale. Un suo nipote, l'ingegnere Luigi Ferrario, che conduce in affitto il possedimento di cascina Fornella, nel riparto II suburbano, fuori di porta Ticinese, tornava ieri l'altro a Milano da Pontesesto in un calesse da lui medesimo guidato, quando presso la cascina Gambarone, impennatosi il cavallo, venne travolto nel canale che scorre lunghesso la via, e vi perì miseramente insieme al cavallo.

Tre vittime. — Il *Rinnovamento* di Venezia del 26 narra il seguente fatto:

Nelle ore 5 pom. di martedì erasi ultimato di caricare una caldaia a vapore del peso di 14 tonnellate, costrutta nella fonderia Neville a S. Rocco, per trasportarla alla stazione. Nella grossa pesta che la portava, capace di ben trenta tonnellate, si manifestò improvvisamente una via d'acqua, per cui si diede mano immediatamente ad incatenare la caldaia e trasportarla giù in altra pesta.

Avvenne disgraziatamente che (forse per i movimenti che v'imprimevano gli operai e forse per lo squilibrio prodotto dall'acqua che entrava pel fianco della barca) la pesta prese una posizione obliqua e la caldaia, rotolando, travolse nel rivo tre giovani operai: Pulese Felice, d'anni 26; Vaggò Giuseppe e Norsa Leopoldo, d'anni 17, tutti e tre calderai.

Il Pulese rimase sepolto sotto l'enorme peso, nè ancora fu dato di disseppellirlo; gli altri due, il Norsa orribilmente contuso e fracellato il ventre, ed il Vaggò ferito ad una gamba, vennero raccolti e condotti all'ospedale civile, dove il Norsa cessava di vivere la sera stessa, alle ore 8 circa, e dove giace infermo l'altro, sebbene si speri non siavi gravità nella sua ferita.

NOTIZIE ULTIME

La Camera, oggi, dopo aver compiuto in Comitato segreto la discussione del suo bilancio interno, ha discusso, nella tornata pubblica, il progetto di legge relativo alla sovratassa ad alcune qualità di tabacchi. Abbiamo già pubblicato il testo di questo progetto di legge, il quale tende alla convalidazione del regio decreto 14 gennaio 1875, che è in vigore dal giorno 22 di quel mese.

L'on. Maiorana-Calatabiano combattè il progetto di legge, estendendosi in considerazioni intorno al programma finanziario del ministero e ai rapporti di questo colla Società della Regia. Gli onorevoli Torrigiani, Mantellini e Maurogònato hanno sostenuto il progetto, dimostrando che l'aumento nei tabacchi non può respingersi quando si dovettero accettare aggravi sopra tutte le imposte. Il relatore, on. Sella, ha esposto le ragioni per le quali la Commissione aderì al progetto, introducendovi però delle modificazioni che il ministro ha accettate.

Il presidente del Consiglio, dopo aver parlato dell'origine del decreto del 14 gennaio, rispose alle considerazioni dell'on. Maiorana circa le relazioni tra il Governo e la Regia e chiese poi di rimandare a domani, in causa dell'ora tarda, il seguito del suo discorso.

La Camera deliberò di tener seduta domani per proseguire la discussione del progetto di legge.

—

La Commissione nominata dal presidente della Camera per esaminare il progetto di legge del generale Garibaldi sulle opere idrauliche necessarie a preservare la città di Roma dalle inondazioni del Tevere, si è questa mattina costituita, eleggendo presidente l'on. Depretis e segretario l'on. Consiglio.

Essa ha invitato l'on. presidente del Consiglio alla riunione che terrà martedì.

—

Si è questa mattina costituita la Giunta dello schema di legge presentato dal deputato Morrone per modificazione all'articolo 300 del Codice di procedura civile. Sono stati eletti: a presidente l'on. Longo, a segretario l'onor. Imperatrice, ed a relatore l'on. Indelli. La Giunta, considerando non essere opportuno di modificare in minima parte il Codice di procedura civile, e nella fiducia che dal ministro guardasigilli sarà presentato uno schema di legge per quelle riforme che l'esperienza ha dimostrato necessarie e più urgenti, è passata sul detto progetto all'ordine del giorno.

—

Dall'on. deputato Alvisi è stata data lettura questa mattina, alla Giunta, della sua relazione sul progetto di legge sulla pesca, che venne approvata e presentata nella seduta odierna alla Camera.

—

Ieri sera (28) si è riunita la Commissione per il riordinamento tributario dei comuni e delle provincie.

Dopo un discorso del presidente, l'onorevole Bembo riferì su tutte le questioni demandate allo studio della Commissione, sulle quali ebbe quindi luogo, dalle 9 alle 12, una profonda e viva discussione, cui presero parte gli onorevoli Cosilla, Maurogònato, Plebano, Verga, Terzi, Guicciardi, Bembo, Pailleri, Perrone, e il comm. Baravelli. Si discorse specialmente di un progetto preliminare di legge sulle tasse dirette comunali e sulle quote di concorso a favore delle provincie, compilato da apposita Sottocommissione, col concorso dei segretari, cav. Marsiaj, avv. Trucchi, avv. Balladore e Romeo, e pel sui esame al tenuero 162 adunanse.

Procedutosi infine alla votazione, la Commissione fu d'avviso essere, allo stato delle cose, inopportuna la separazione dei cespiti delle entrate comunali da quelli delle entrate governative; preso poi in considerazione e approvato in massima il sovr'indicato progetto, incaricò il presidente di fare gli occorrenti uffici presso il ministro dell'interno acciò voglia promuovere intorno al progetto medesimo le osservazioni delle Deputazioni provinciali, riservandosi di discutere i singoli articoli appena avute le dette osservazioni. Le quali deliberazioni tutte furono prese all'unanimità.

—

Il vapore *Assiria*, della Compagnia Rubattino, incagliava il 27 corr. sulle secche della Meloria. Mercè l'aiuto prestatogli dai due regi piroscafi *Vedetta* e *Mestre*, l'*Assiria*, rilevata, rientrava oggi, 29, alle 2 pom. in porto, al rimorchio della *Vedetta*.

—

Il *Diario Espanol* assicura che nei dintorni di Gerona i carlisti bagnarono un uomo nel petrolio e quindi diedero fuoco agli abiti suoi. Essi, poi, si sarebbero messi a danzare, cantando, intorno a quell'infelice, mentre egli bruciava fra i più orribili dolori.

—

— Secondo un dispaccio da Madrid, 26 maggio, che troviamo nei giornali francesi, il re di Spagna e la principessa delle Asturie assistettero, dal balcone del palazzo di città di Madrid, alla processione del *Corpus Domini*.

—

Il *Times* del 27 pubblica il seguente telegramma da Dublino, 26:

« Il tribunale civile (*Court of Common Pleas*) pronunziò quest'oggi la sentenza nella causa per l'elezione di Tipperary. I giudici ritennero che John Mitchell non era eleggibile, essendo alienato di mente e convinto di fellonia; che il signor Moore era il solo candidato legale nell'ultima elezione e quindi aveva il diritto di sedere alla Camera. La Corte condannò alle spese la parte che sosteneva le ragioni di Mitchell.»

— Lo stesso giornale ha da Washington, in data del 26:

« Il presidente Grant ricevè parecchi capi degl'indiani Sioux e li informò ch'essi dovevano abbandonare le montagne nere per altri territorii.

« La Convenzione repubblicana della Pensilvania adottò con grandi applausi una mozione contro la rielezione del presidente Grant. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Kiel, 28. — Il re e la regina di Svezia sono arrivati questa mattina, accompagnati dalla squadra tedesca. L'ammiraglio Stosch si recò a bordo, in nome dell'imperatore, ad ossequiare le LL. MM. La città è imbandierata. Le LL. MM. furono salutate dalla popolazione con molta cordialità e sono partite alle ore 10 per Berlino.

Berlino, 28. — Il principe di Lippe invitò tutti i principi di Germania ed i Senati di Amburgo e di Brema all'inaugurazione del monumento ad Arminio. L'imperatore arriverà il 15 agosto a Detmold.

Spezia, 28. — Il vapore *Sesia*, appartenente alla Società Rubattino, investì nelle secche di Meloria. Il vapore *Vedetta* andò in suo soccorso.

Ferrara, 28. — Oggi ebbe luogo al liceo l'inaugurazione del busto di Ariosto, in presenza del prefetto e delle autorità. Furono applaudite le poesie degli studenti ed i discorsi del presidente e del prefetto.

Washington, 27. — I delegati pontifici si recarono oggi a visitare il presidente Grant. Monsignor Roncetti gli mere i suoi voti per la felicità del popolo americano.

Nel Massachussets è scoppiato un incendio in una chiesa cattolica durante la celebrazione della Messa. Vi sono 60 vittime.

Berlino, 28. — La *Gazzetta della Germania del Nord* festeggia l'arrivo del re e della regina di Svezia, e dice che l'importanza politica di questa visita consiste primieramente nella dimostrazione di una sincera amicizia verso la Germania, e in secondo luogo nell'adesione alla politica dei tre imperatori, la quale divenne il centro politico europeo. La *Gazzetta* soggiunge che le relazioni amichevoli esistenti fra la Svezia e la Danimarca accrescono l'importanza di questa adesione.

Atene, 28. — La Corte prese un lutto di 40 giorni per la morte della regina Amalia. Gli studenti si preparano a celebrare un servizio funebre.

Attendonsi il decreto per lo scioglimento della Camera e quello per le nuove elezioni.

Vienna, 28. — S. M. ricevette oggi il duca di Tetuan, ministro di Spagna.

La voce che il generale Koller, ministro della guerra, voglia dare la sua dimissione, è priva di fondamento.

Parigi, 28. — L'Assemblea, in seguito alla domanda di monsignor Dupanloup e col consenso del governo, ha posto all'ordine del giorno la legge sull'insegnamento superiore.

San Sebastiano, 28. — Il governo ha inviato una fregata a rinforzare la squadra e vendicare la morte dell'ammiraglio Barcaztegui.

Berlino, 28. — Il re e la regina di Svezia sono arrivati questa sera alle ore sette. Le LL. MM. furono ricevute dall'imperatore, dall'imperatrice, dal principe e dalla principessa imperiale e dal loro seguito.

Questa sera alle ore 8 avrà luogo un pranzo.

Londra, 29. — Il capitano Boyton giunse, nuotando, a Folkestone alle ore 3 e mezzo di questa mattina, dopo d'essere stato nell'acqua 24 ore.

Vienna, 29. — Il *Nuovo Fremdenblatt* annunzia che ieri ebbe luogo lo sposalizio della principessa Amalia di Coburgo col duca Massimiliano Emanuele in Baviera.

BORSE DI COMMERCIO

PARIGI (ore 3 10 pom.)	28	29
Rendita Francese 3 %	64 45	64 35
» » 5 %	102 87	102 80
Banca di Francia	—	—
Rendita Italiana 5 %	72 93	72 80
» »	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	280 —	265 —
Obblig. Regia Tabacchi	—	—
Obblig. ferr. V. E. 1863	212 50	213 —
Ferrovie Romane, azioni	66 25	66 25
Obbligazioni Lombarde	254 —	253 —
Obbligazioni Romane	213 —	213 —
Azioni Tabacchi	—	—
Londra a vista	25 23	25 2[illegible]
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 3/4
Consolidato inglese	93 7/8	93 7/8

ROMA — TITOLI	28	29
Rendita Italiana 5 %	75 70	75 70
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	78 60
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	490 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	520 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. 86 FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 maggio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La maggiore attenzione era rivolta oggi all'imminente liquidazione, della quale s'incomincia ciò ad occuparsi.

La Rendita era relativamente debole per liquidazione, aggirandosi sul 77 90, mentre si teneva piuttosto ferma per fine prossimo da 78 22 1/2 a 78 25.

Qualche affare in Prestito Blount, che si pagò 78 65.

Negletti il Cattolico e Rothschild.

Le Banche Romane 1500 circa.

Le Generali guadagnarono altre quattro lire circa sui prezzi di ieri, essendo state contrattate da 488 a 490 per liquidazione, con riporti da una lira a 75 centesimi per fine prossimo.

Il Turco 47 a 47 05 f. m.

Stazionaria la Francia 3 p. 100 105 80.

Ancora in ribasso la Londra 3 p. 100 26 68.

Oro 21 45.

(Ore 4 1/2 pom.)

Invariata la Rendita che oscillava tra 77 92 1/2 e 77 90 per liquidazione e 78 22 1/2 a 78 25 fine giugno.

Le Generali 488 50 circa fine mese, 490 50 denaro fine prossimo.

Il Turco 47 a 47 10 per fine corrente.

FIRENZE	28	29
Rendita Italiana 5 %	75 85 a.	75 72 a.
Napoleoni d'oro	21 48 c.	21 40 c.
Londra 3 mesi	26 66 »	26 64 »
Francia a vista	106 87 »	106 75 »
Imprestito Nazionale	58 60 a.	58 50 a.
Azioni Tabacchi	850 — »	850 — a.
Az. Banca Naz. (nuove)	1960 — »	1960 — »
Strade ferr. Meridionali	354 — »	— — a.
Obbligazioni dette	223 — a.	223 — »
Banca Toscana	1340 — »	1340 — »
Credito mobiliare	737 1/2 fin.	739 — fin.
Banca Italo-Germanica	— — »	— —
Banca Generale	— —	— —

VIENNA	28	29
Mobiliare	235 75	234 75
Lombarde	131 50	128 —
Banca Anglo-Austriaca	131 75	131 75
Banca Nazionale	964 —	963 —
Napoleoni d'oro	8 88 1/2	8 88 1/2
Argento	102 —	101 90
Cambio su Parigi	44 10	44 10
Cambio su Londra	111 40	111 35
Rendita Austriaca	74 65	74 85
» » in carta	70 15	70 —
Union-Bank	111 60	111 30

BERLINO	27	28
Austriache	534 —	534 —
Lombarde	229 —	225 —
Mobiliare	406 50	406 50
Rendita Italiana	72 30	72 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	27	28
Cons. ingl.	da 94 — a 94 1/8	da 94 — a — —
Rendita ital.	» 72 1/4 a — —	» 72 1/8 a — —
Turco	» 43 1/4 a 43 3/8	» 43 3/8 a 43 1/2
Spagnuolo	» 20 5/8 a — —	» 20 3/8 a 20 1/2
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 1/4 a — —	» 77 3/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Prestito del Comune
DI ANCONA

di L. 2,250,000 nominali diviso in Obbligazioni di L. 250 e di L. 1250.

Interesse 5 0/0 annuo decorribile dal 1° luglio 1875, esente da ritenute per tasse di ricchezza mobile e di circolazione.

Rimborso alla pari in 34 anni con estrazioni semestrali, di cui la prima avrà luogo in dicembre 1875.

Prezzo di emissione L. 192 50 per ogni Obbligazione di L. 250, da versarsi:

L. 12 50 all'atto della sottoscrizione
» 60 — al 10 luglio 1875.
» 60 — al 10 ottobre 1875.
» 60 — al 31 dicembre 1875.

Per le Obbl. di L. 1250 versamenti quintupli in proporzione

L. 192 50

Per maggiori schiarimenti dirigersi ai signori Guerrini e Comp., i quali sono incaricati di ricevere in Roma le sottoscrizioni a tutto il 3 giugno prossimo.

AVVISO

Un'accreditata Società di assicurazioni contro i danni degli incendi e sulla vita dell'uomo, già da anni legalmente operante nel Regno, vorrebbe istituire una rappresentanza in Roma per la città e provincia.

Gli aspiranti possono dirigere le loro offerte all'indirizzo V. G. D. ferma in posta Roma, e non più tardi del giorno 2 giugno a. c., dando di sè le più dettagliate nozioni.

Roma, 27 maggio 1875.

TERRENO E FORZA MOTRICE D'ACQUA
DA VENDERE IN TERNI

Si vende [illegible] edificatorio di metri quadrati [illegible] circa [illegible] alla piazza Cornelio Tacito, a pochi metri dalla Stazione della ferrovia, e a poca distanza dalla Fabbrica nazionale d'armi testè iniziata dal Governo, dotato d'una **forza motrice d'acqua di diciotto cavalli** adatto a qualunque stabilimento industriale o a costruzioni urbane di qualunque natura.

Dirigersi per informazioni ed offerte allo studio notarile del sig. Antonio Bini in via Frattina n. 94, in Roma.

RISTORANTE MANZONI
Roma, via Mercede, 48 al 52

Salone, gabinetti, **giardino**, cucina milanese, romana, francese. — Chianti 1ª qualità. — Servizio tutte ore alla carta e prezzi fissi. — Cambiato personale cucina. — Cuoco milanese di prim'ordine.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via S. Prospero, N. 7

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli BRANCA e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato del pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendendo qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca**, non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro si frequentemente antelmintici.

« 4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose sua consueta.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con bicchie e di vermouth, assai più proficuo è invece di prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune e me ho per mio consiglio veduto praticare con decisivo profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signor BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente. « **LORENZO** dott. **BARTOLI**

« *Medico primario degli Ospedali di Roma.* »

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'ospedale Municipale di S. Rafaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI**
Dott. **GIUSEPPE FELICETTI**
Dott. **LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore.
Sono le firme, dei Dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. **MARGOTTA**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

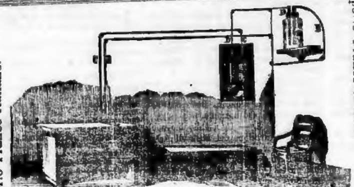
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet Branca**: e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico Dott. **VELA**.

PREZZO: una bottiglia L. 3 — mezza bottiglia L. 1 50.

Spese d'imballaggio e trasp. a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

In **Roma** deposito e vendita presso l'**Agenzia A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Campanelli elettrici dell'Emporio Franco-Italiano.



Campanelli elettrici dell'Emporio Franco-Italiano.

L'ELETTRICITÀ APPLICATA ALLA MECCANICA ED ALL'ACUSTICA

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un *Campanello elettrico* [illegible]

Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il *Campanello Elettrico* viene fornito in elegante scatola contenente:

N. 1 Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
» 8 Isolatori per appoggiare il filo.
» 16 Metri di filo fasciato in seta.
» 1 *Campanello elettrico* elegantemente costruito.
N. 1 Bottone interruttore per far suonare il campanello.
» 300 grammi Sale marino) per caricare
» Id. Allume di Rocca) la pila
» Id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. **24.**
Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, num. 28. Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO
(BIELLA)
Anno 16 — aperto dal 25 maggio.
Dirigersi in Andorno al direttore dottore *Pietro Corte*.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO
d'ogni genere
di **GARASSINO GIOVANNI** *piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla. — Un elegante canapè di ferro** con pagliariccio a molla ad uso letto, con stoffa di filo per L. 65.
Un solido letto in ferro con pagliariccio a molla per L. 42.
In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio.

ALLEVAMENTO DEL CONIGLIO
STABILIMENTO
di CARLO COSTAMAGNA e FIGLIO
TORINO
FABBRICANTI DI PELLICERIE
premiati con 5 medaglie alle primarie Esposizioni

Vendita dei **Riproduttori** delle varie razze *Bellier, Argentat della Sciampagna, Geneuri di Fiandre, Smutt della Normandia, Angora ed attrezzi* indispensabili alla coltivazione.

Per disegni, programmi, prezzi correnti, dirigersi dai Proprietarii, via Doragrossa, 4, **Torino.**

Presso i medesimi si vende a cent. 20 La Coltivazione del Coniglio opuscolo di Plinio, ed a cent. 10 Proprietà delle carni del Coniglio e modo di cucinarli del medesimo autore. Si ricevono francobolli in pagamento e si spediscono franchi in tutto il regno. 25 0/0 sconto ai librai e comizii agrarii.

IN CORSO DI STAMPA

Manuale illustrato sul modo di coltivare il *coniglio* di circa 200 pagine con litografie tratte dal vero tanto degli animali che degli attrezzi, per **Giulio Demarchi**, professore alle scuole Veterinarie di Torino: L. 1 50 colle litografie in nero; L. 2 con quelle colorate.
Dai medesimi si ricevono commissioni da spedirsi franchi in tutto il Regno. Accompagnare le domande da vaglia postale.
Sconto 25 0/0 ai librai e comizii agrarii.

Scoperta importantissima

INTONACO MOLLER

IMPERMEABILE, INALTERABILE, DISINFETTANTE E INSETTICIDA

Brevettato in Francia ed all'Estero

Per la conservazione dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi, ecc.
Prezzo L. 2 50 il chilogrammo.

Un chilogrammo basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio-Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

NON PIU' RUGHE — **Estratto di Lais Desnous**
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.
L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.
Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**
Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

VETRO LIQUIDO. — Il più adatto per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Prezzo Cent. 80. — Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione ove avvi ferrovia, spese di porto a carico del committente.

GOCCIE ODONT[illegible] mano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo L. 1. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia, spese di porto a carico del committente.

PASTICCHE FIOR DI ZOLFO. — Utilissime nelle infiammazioni delle emorroidi, negli ingorghi dei visceri, nella pituria, nella rogna, nelle affezioni erpetiche od in molte altre malattie della cute. L. 1 la scatola; franca di porto nel Regno L. 1 20. — Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO
20° Anno — *con sorgenti minerali* — **20° Anno**

è situato negli Apennini Liguri a due ore di distanza da GENOVA e da ALESSANDRIA. Vi si accede dalle stazioni ferroviarie di BUSALLA e di SERRAVALLE SCRIVIA.
Per informazioni rivolgersi al Medico Direttore sig. dottor cav. **G. B. Romanengo** in **Voltaggio.**

JOHN & HENRY GWYNNE, LONDRA

I suddetti costruttori, essendo da più anni esclusivamente dedicati alla costruzione di Macchine Idrauliche della più grande forza, sia per irrigazione, che per prosciugamenti (*come le pompe di prosciugamento a Ferrara, le più grandi nel mondo di quel sistema*), richiamano la particolare attenzione degli Agricoltori, Contrattori, Manifattori, ed Appaltatori sulla loro *Pompa centrifuga portatile.*

L'annessa figura rappresenta una di queste Pompe

Per la perfetta loro costruzione, esse sono ricercate ovunque si abbiano ad elevare grandi volumi d'acqua in breve tempo, e con poca spesa; e possono essere messe prontamente in azione.
Per informazioni e cataloghi rivolgersi a

JOHN & HENRY GWYNNE, 89, Cannon St., Londra, E. C.
CICOGNANI AND C.,
via di S. Francesco di Sales, n° 3, Roma. (1

Antica Fonte di

PEJO

Acqua ferruginosa

L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo** oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.
Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

Avvertenza.

Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colla rinomata **Acqua di Pejo.** Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti.** In Roma, presso Paul Caffarel, Corso, 19. (8)

INIEZIONE **Balsamico Vegetale**

La più efficace per guarire in soli 3 giorni qualsiasi Gonorrea si acuta che cronica. È garantita *priva di mercurio d'argento* L. 4 al flacone con istruzione. — Vendita in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia postale. — Spese di trasporto a carico del compratore.

BENZINA
rettificata e profumata
per togliere
QUALUNQUE MACCHIA
sopra stoffe di seta, lana, ecc.
Prezzo della boccetta cent. **80.**
Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, sconto da convenirsi.
Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

BAGNI DI BORMIO
(Alta Valtellina)
Ferrovia sino a Como Coira e Bolzano
BAGNI NUOVI — BAGNI VECCHI

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei comassenchi dintorni. Poste quotidiane dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Piz Umbrail. Ufficio di Posta e Telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal *primo Maggio alla fine di Ottobre.* — Per prospetti ed opere scientifiche sopra Bormio, rivolgersi alla Direzione.

Il Maestro d'Inglese
nuovo metodo facile e pratico
secondo
I PRINCIPI DI AHN E ROBERTSON
pel
dott. GIUSEPPE LEVI
prof. approvato e pubblico insegnante
due vol. prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

LE FEBBRI MIASMATICHE
SONO VINTE
colla Tintura d'Eucaliptus Globulus
PREPARATA
da H. GARNIER di Parigi.

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucaliptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e pussi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose.*

Prezzo del flacon L. 3 50
franco per ferrovia » 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

VICHY
(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi.
Boulev. Montmartre, 23.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone [illegible] a Vichy.
Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del
Controllo dello Stato francese
I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

AVVISO AI BAGNANTI
Lo **Stabilimento idroterapico** di BIELLA-PIAZZO **trovasi aperto dal 1° aprile.**
Dirigere le domande in Biella al dottore DEBERNARDI, direttore.

FRANCESCO BENCINI
Firenze, viale Militare, 12 20, presso piazza Cavour. — **Succursale**, *Piazza Madonna, 1, presso via del Giglio.*

Fabbrica di letti e mobili di ferro vuoto e pieno, semplici ed eleganti. Specialità di mobili da giardini, Caffè e luoghi pubblici. — Sacconi elastici di ferro garantiti e di legno. Tappezzeria e mobilia in legno. — *Prezzi di fabbrica.* — Si vernicia a fuoco anche per commissioni. Letti da L. **20** a L. **600.**

MACCHINE A VAPORE VERTICALI
DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1872
Medaglia di progresso a Vienna 1873
PORTATILI, FISSE E LOCOMOBILI DA 1 A 20 CAVALLI

CALDAIE INESPLOSIBILI

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni, e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'istallazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al commercio e all'Agricoltura.
Si puliscono con la massima facilità.

GRANDE SPECIALITA'

di Macchine a vapore verticali, portatili, semi-fisse con caldaie a bollitoi incrociati o a tubi sistema **Field**; di macchine a vapore orizzontali semi-fisse e locomobili con caldaie tubulari e tubulari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

J. HERMANN LA CHAPELLE
144, Rue du Faubourg-Poissonnière, Parigi.

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 ed a Milano presso i signori Baffier e Zojadelli, via Durini, 24.
I cataloghi si spediscono **gratis.**

RIMINI BAGNI MARITTIMI RIMINI
APERTURA
GRANDE STABILIMENTO BALNEARIO MUNICIPALE
Stagione Estiva 1875
Direttore igienico prof. **P. MANTEGAZZA**

Bagni salsi al mare, con abbonamenti a prezzi ridotti, ed arenazioni sulla spiaggia; bagni salsi, dolci, misti e caldi a domicilio — Caffè-Restaurant, pranzi alla carta, a prezzi fissi ed a tavola rotonda. — Club, camere per lettura con giornali, e da giuoco con bigliardo; sale di conversazione, per musica e da ballo. — Servizio di **Omnibus** fra la città ed il mare. — Bande musicali ed altri svariati trattenimenti durante la stagione.
RIMINI, 22 maggio 1875. **La Commissione.**

CURA DEL SANGUE
PILLOLE PARIGLINA
Dal dottore **F. Sydhenam.**

La Pariglina principio attivo della Salsapariglia, razionalmente combinata allo solfo joduro di potassio, forma il miglior depurativo del sangue che raccomandar si possa per una sicura guarigione di tutte le malattie che hanno la loro origine da vizio di sangue. Si usano con un successo in qualunque stagione dell'anno.
Scatola di 100 pillole ed istruzione L. 3. In provincia raccomandata per posta L. 4. — Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
IN RETORBIDO

Grande stabilimento idroterapico con splendida casa di villeggiatura, diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanetti in Retorbido, presso Voghera. — Bevande sulfuree delle quattro fonti; bevande saline della sorgente Salso-Jodica. Bagni freddi, caldi, solforosi, jodati. Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell'uva. — Aperto dal 15 giugno a completa vendemmia. — Scelto trattamento. — Prezzi moderati.

FORBICI MECCANICHE
PER
PECORE e MONTONI
L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.
Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . . . L. 14 —
Lama di ricambio. . » 1 —
Pietra per affilare. . » 0 50
Completa Lire 15 50

Spesa di porto per ferrovia Lire 1.
Betis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

De-Bernardini

Le famose **Pastiglie pettorali dell'eremita in Spagna** inventate e preparate dal prof. cav. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, *angina, bronchite grip, tisi di primo grado, raucedine*, ecc. — L. **2 50** la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Injezione Balsamico-profilatica per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonoree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. **6** l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. **5** senza; ambidue con istruzione.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova via Lagaccio, 2, ed al dettaglio, in Roma Farm. Inglese Sinimberghi, via Condotti - Desideri, piazza Tor Sanguigna e presso i farm. Donati, Baker, Peretti, Balestra, Garinei, Gentile, Loppi - Negli Abruzzi in Aquila - Barone - Allegri - Ranieri, in Chieti - Palomboro - Di Pasquale e presso i principali farmacisti d'Italia.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Desnous profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

POLVERE INSETTICIDA
ZACHERL
(di Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome di
Polvere Persiana

DISTRUZIONE SICURA d'ogni sorta d'insetti

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopol. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafagi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura di pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

PIETRE DIAMANTATE DEL SOLE
per affilare le falci, i coltelli, ed ogni altro istrumento tagliente

La pietra del Sole malgrado l'eccellenza della sua qualità si vende a prezzi tanto limitati che è alla portata di tutte le borse.

Pietre	per falci .	da L. 0 75	a L. 1 25
»	per coltelli . .	» 0 50	» 1 —
» speciali	per calzolai : .	» 1 —	

Si spediscono per ferrovia in porto assegnato.
Betis, 99, Boulevard Sebastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

AI CALVI

POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)
inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da
ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo Lire 10 il vasetto
Trasporto a carico dei committenti
Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Via de' Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Pregiatissimo Sig. Amantini,
Le sono oltremodo grato e le fo i più sentiti elogii per l'efficacia miracolosa della sua Pomata Italiana.
In vero dopo qualche giorno di cura cessò non solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura con mia soddisfazione osservai che i capelli ricominciarono a rispuntare ed ora sono del tutto cresciuti.
Dichiarandomi perciò soddisfatto della sua bella invenzione le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.
Firenze li 19 Novembre 1874.
C. DE CRISTOFARIS.

OLIO DE-JONGH, DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. Malgrado il prezzo apparentemente elevato, offre smisurato vantaggio al consumatore dacchè una tenue quantità contiene, senza confronti più sostanze medicamentose di quelle che contiene una quantità molto maggiore D'OLIO BIANCO. Onde garantire il pubblico da quelli che tentano con ogni mezzo sorprendere la sua buona fede; ogni bottiglia porterà la firma a mano della concessionaria **M. A. vedova Ambrosa.**
Dirigersi pel dettaglio dai primari droghieri e farmacisti e pell'ingrosso alla signora Ambrosa, Napoli. Rifiutare ogni bottiglia non munita di suddetta firma. (9176)

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone.